ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

231ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 24 febbraio 2026 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) "Riconoscimento di Comiso 'Città della pace'". (DDL n. 947/A) *(Seguito)*

   Relatore: On. Chinnici

2) "Ordinamento della dirigenza nell'Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10". (n. 779-3-26-70-88/A)

   Relatore: On. Abbate

ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO "A"

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 231

N.B. *– Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.*

INDICE

Commissioni parlamentari

Comunicazione di richieste di parere 4
Comunicazione di pareri resi 5

Disegni di legge

Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni 3

Interrogazioni

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale 6
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta 33

Mozioni

Annunzio 43

DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ED INVIATI ALLE COMPETENTI COMMISSIONI

BILANCIO (II)

- Variazioni di bilancio discendenti dall'applicazione delle disposizioni della legge 31 dicembre 2025, n. 199, commi da 638 a 643 e comma 657 (n. 1082).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 17 febbraio 2026.
Inviato il 19 febbraio 2026.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Interventi straordinari di ristoro e sostegno alle attività produttive danneggiate dagli eventi franosi nel Comune di Niscemi (n. 1078).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 10 febbraio 2026.
Inviato il 17 febbraio 2026.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITÀ (IV)

- Disposizioni per l'introduzione di una retribuzione oraria minima nei contratti pubblici di appalto e nelle concessioni di competenza regionale (n. 1079).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 febbraio 2026.
Inviato il 17 febbraio 2026.

- Piano di gestione del rischio ambientale (n. 1080).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 febbraio 2026.
Inviato il 17 febbraio 2026.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme a tutela della minoranza linguistica albanese della Sicilia (n. 1075).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 4 febbraio 2026.
Inviato il 17 febbraio 2026.

RICHIESTA DI PARERE
PERVENUTE E ASSEGNATE ALLE COMMISSIONI COMPETENTI

BILANCIO (II) – UNIONE EUROPEA

- Programmazione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 54, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Proposta di finalizzazione delle risorse per Atto integrativo all'Accordo per la coesione della Regione Siciliana. Seguiti deliberazioni della Giunta regionale 20 novembre 2025, n. 345 e 29 dicembre 2025, n. 405. (n. 148/II-UE).
Pervenuto in data 12 febbraio 2026.
Inviato in data 16 febbraio 2026.

- Deliberazione n. 58 del 10 febbraio 2026. «Legge regionale 9 gennaio 2026, n.1, articolo 3 - 'Incentivi a sostegno del lavoro agile – South Working' - Schema di decreto attuativo». (n. 149/II-UE).
Pervenuto in data 13 febbraio 2026.
Inviato in data 17 febbraio 2026.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Deliberazione n. 68 del 17 febbraio 2026. «Legge regionale 9 gennaio 2026, n. 1, articolo 1 "Incentivi a sostegno delle assunzioni a tempo indeterminato" - Schema di decreto attuativo. (n. 150/V).
Pervenuto in data 18 febbraio 2026.
Inviato in data 20 febbraio 2026.

- Deliberazione n. 69 del 17 febbraio 2026. «Legge regionale 9 gennaio 2026, n. 1, articolo 2 "Incentivi a sostegno delle assunzioni connesse a progetti di investimento iniziale" - Schema di decreto attuativo». (n. 151/V).
Pervenuto in data 18 febbraio 2026.
Inviato in data 20 febbraio 2026.

PARERE RESO DALLA COMMISSIONE COMPETENTE

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI VI

- Proposta di "Modifica del documento di revisione della "Rete Ospedaliera della Regione Sicilia", di cui alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2025, n. 276, nella parte relativa alla cardiochirurgia pediatrica". (n. 146/VI).
Reso in data 17 febbraio 2026.
Inviato in data 19 febbraio 2026.

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 2779 - Iniziative urgenti per garantire l'uniformità delle procedure di stabilizzazione del personale precario ex art. 1, comma 268, lett. b) della Legge n. 234 del 2021 presso l'ASP di Trapani e superamento delle disparità di trattamento con le altre ASP.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2779 - Iniziative urgenti per garantire l'uniformità delle procedure di stabilizzazione del personale precario ex art. 1, comma 268, lett. b) della Legge n. 234 del 2021 presso l'ASP di Trapani e superamento delle disparità di trattamento con le altre ASP.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 1, comma 268, lett. b) della Legge n. 234 del2021 e ss.mm. mira a stabilizzare il personale che ha prestato servizio nel SSN, fissando criteri sulla maturazione dei mesi di servizio (18 mesi totali, di cui almeno 6 nel periodo emergenziale);

le procedure di stabilizzazione del personale precario del SSR sono disciplinate, a livello regionale, da precise linee guida volte a garantire l'omogeneità dei comportamenti amministrativi tra cui la Circolare n. 1/2023 (Linee guida per le stabilizzazioni) e le successive circolari Assessoriali n. 63583 del 12/12/2023 e n. 29187 del 20.06.2024, le quali chiariscono che il requisito della precarietà è finalizzato esclusivamente al superamento di una condizione di instabilità lavorativa e non può essere utilizzato per creare barriere temporali arbitrarie che escludano chi ha servito il sistema sanitario durante l'emergenza;

l'ASP di Trapani, con la delibera n. 1455 del 31.10.2025 e del relativo avviso di ricognizione volto alla stabilizzazione del 07.11.2025, sembra aver introdotto criteri che anticipano la verifica del requisito della precarietà a una data

antecedente a quella della stabilizzazione effettiva, escludendo personale amministrativo e sanitario che sembrerebbe aver diritto alla partecipazione;

con riferimento al requisito posto all'art. 2, punto 1) dell'avviso suddetto, si evidenzia inoltre che l'Asp di Trapani sembra aver preteso di estendere, arbitrariamente ed in via analogica, una previsione normativa statuita dall'art. 20 del D.Lgs 75/2017 e ss.mm., (c.d.stabilizzazione Madia) prevedendo che l'arco temporale considerabile per le finalità del predetto avviso, entro il quale avere maturato il servizio utile di 18 mesi, siano gli ultimi 8 anni (dal 01/01/2018 al 31/12/2025) e limitando in tal modo inopinatamente la platea dei soggetti stabilizzabili;

considerato che:

la direttiva assessoriale n. 63583 del 12/12/2023 chiarisce che il requisito della 'precarietà' (assenza di un contratto a tempo indeterminato) è una condizione necessaria, ma va valutata in concomitanza con l'atto di stabilizzazione e non può essere interpretata in modo da precludere la fase di ricognizione a chi possiede i requisiti di anzianità previsti dalla legge, costituendo una barriera escludente;

nessuna circolare assessoriale né tanto meno alcuna norma di legge, contrariamente a quanto asserito nell'avviso dell'Asp di Trapani, specifica che non devono essere valutati ai fini della maturazione del requisito di anzianità (18 mesi di servizio) i periodi di servizio prestati a tempo determinato in costanza di rapporto a tempo indeterminato presso altra Pubblica amministrazione, la clausola che prevede tale requisito nell'avviso sembrerebbe costituire una evidente violazione del principio della parità di trattamento, essendo più lesiva per il lavoratore a tempo determinato;

alla data odierna la procedura di stabilizzazione dell'Asp di Trapani non è stata conclusa nè sembra essere stata pubblicata alcuna delibera relativa agli ammessi ed agli esclusi dal relativo avviso di ricognizione;

l'impostazione adottata dall'Asp di Trapani appare in palese contrasto con la prassi amministrativa già consolidata e legittimamente attuata da altre Aziende del SSR, le quali hanno già concluso nel 2025 o avviato le procedure, individuando il momento della verifica del

requisito della precarietà nella data di pubblicazione della delibera di indizione dell'avviso di stabilizzazione e non in quella della ricognizione, applicando correttamente il principio amministrativo della massima partecipazione possibile alle procedure;

tra tutte giova ricordare:

l'avviso di ricognizione recentemente adottato dall'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello per l'anno 2025, il quale specifica che, in conformità alla direttiva 63583 del 12.12.2023, non rientrano tra i destinatari della procedura coloro che alla data della delibera di indizione dell'eventuale avviso di stabilizzazione risultino titolari di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso una Pubblica Amministrazione;

l'avviso di ricognizione pubblicato dall'ASP Palermo, prot. 54364 del 30.01.2025, che ammette la stabilizzazione di coloro che non siano titolari, alla data della delibera di indizione della stabilizzazione e alla data dell'assunzione, di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso altra Pubblica Amministrazione;

l'ASP di Agrigento, nel proprio avviso di ricognizione, che ha richiesto che ricorra lo status di precario al momento della pubblicazione dell'avviso di stabilizzazione;

l'Asp di Ragusa che recentemente, con deliberazione n. 1667 del 12.09.2025, ha approvato l'avviso di stabilizzazione e ha richiamato la nota prot. 29187 del 20.6.2024 dell'Assessorato Salute nella quale si afferma che, 'nel confermare il contenuto della nota prot. 63538 del 12.12.2023 con la quale questo Assessorato ha chiarito che il titolare di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato -secondo il parere della Funzione Pubblica e la pronuncia del Consiglio di Stato - non sarebbe in possesso del requisito della precarietà, presupposto indefettibile per l'applicazione della norma di cui all'art 1 comma 268 letter a b) della legge 234/2021, si precisa che in detta circolare si è inteso fissare unicamente il requisito della precarietà così come inteso dal Dipartimento della Funzione Pubblica senza alcun riferimento temporale ai diciotto mesi antecedenti alla stabilizzazione in argomento' ; ed ancora si rileva che l'Asp Ragusa ha richiamato l'autorevole parere del Prof. Avv. Loredana Zappalà, Professore Associato di Diritto del Lavoro dell'Università di Catania, reso all'ASP di Catania in data 14.11.2024,

nel quale si afferma 'nulla esclude che possano partecipare alla procedura di stabilizzazione anche unità di personale che in passato abbia avuto precedenti rapporti a tempo indeterminato con la pubblica amministrazione, concludendo che alla luce del quadro regolativo vigente la scrivente ritiene che non sussistano motivi ostativi alla stabilizzazione del personale avente diritto ai sensi dell'art . 1 comma 268 lett.b) della legge 234/2021 e s.m.i. che, al momento della partecipazione alla procedura, non sia dipendente di ruolo a tempo indeterminato di pubbliche amministrazioni in qualsiasi profilo ancorché in aspettativa';

in data 27 Novembre 2025 la prima firmataria della presente interrogazione ha inoltrato una nota a mezzo pec alla Direzione Generale dell'Asp ai fini di sollecitare un chiarimento degli uffici relativi alla vicenda suddetta, ma alla data odierna essa é rimasta inevasa;

il PIAO 2025-2027 dell'Asp di Trapani, il quale prevede espressamente che 'con l'obiettivo di superare il precariato e ridurre il ricorso ai contratti a termine valorizzando la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, si consoliderà il ricorso, ove e nei limiti del consentito, alle procedure di reclutamento speciale previste dalle legislazioni vigenti in materia di stabilizzazione del personale precario';

l'art. 30 comma 2 bis del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm. , che prevede il principio del previo esperimento delle procedure di mobilità rispetto all'espletamento di concorsi per il reclutamento di nuovo personale con l'espressa previsione dell'immissione 'in via prioritaria' in favore del personale in posizione di comando o di fuori ruolo presso l'amministrazione ricevente 'risulta recessivo di fronte all'attivazione di procedure di stabilizzazione autorizzate dalla legge, ovverosia alla possibilità di trasformare le posizioni di lavoro coperte da personale precario in posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, anche nell'ambito della finalità di riduzione della spesa complessiva del relativo personale, trattandosi di situazioni di fatto originate dall'utilizzo del precariato per soddisfare esigenze durature, anche in forza del principio di specialità della normativa che autorizza la stabilizzazione rispetto alla previsione generale di utilizzo prioritario del regime di mobilità, con l'intento di garantire la

continuità del servizio mediante risorse interne dotate di specifica esperienza, in applicazione dei canoni fondamentali di economicità ed efficacia dell'attività amministrativa.'

la sentenza del Tar Sicilia 893/2025, secondo cui 'La decisione dell'amministrazione di procedere preventivamente alla stabilizzazione dei titolari di contratti a tempo determinato non è censurabile sia perché risponde ad un evidente criterio di ragionevolezza e speditezza dell'azione amministrativa, non dovendo procedere per tale categoria di lavoratori ad alcuna prova selettiva, avendo questi già superato una precedente procedura concorsuale, sia perché risulta essere pienamente rispettosa dei Protocolli d'Intesa siglati tra Assessorato e Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative che, per come richiamati anche dalle ricorrenti nei proprio scritti, prevedevano un chiaro ordine nelle assunzioni privilegiando gli odierni controinteressati nelle operazioni di stabilizzazione';

l'interpretazione adottata dall'ASP di Trapani sembra creare una 'lotteria geografica' dei diritti, dove un lavoratore con gli stessi requisiti può essere stabilizzato a Palermo o ad Agrigento, ma escluso a Trapani a causa di un'interpretazione aziendale isolata;

la disparità tra le deliberazioni adottate dalle diverse ASP crea un'ingiustificata discriminazione tra lavoratori che, pur avendo prestato il medesimo servizio nelle medesime condizioni di emergenza, ricevono tutele diverse in base all'Azienda di appartenenza;

tale difformità interpretativa rischia di alimentare un contenzioso dinanzi le autorità giurisdizionali, con gravosi oneri per le finanze pubbliche e incertezza per l'assetto organizzativo dell'ASP di Trapani;

per sapere:

se non ravvedano la necessità di un atto di indirizzo univoco che imponga all'ASP di Trapani l'allineamento ai suddetti modelli procedurali virtuosi del SSR, al fine di evitare che la mera fase di ricognizione si trasformi in uno strumento di esclusione anticipata non previsto dalla legge;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sollecitare all'Asp di Trapani l'annullamento o la rettifica in autotutela della delibera n. 1455 del 30.10.2025 e dell''avviso del 07.11.2025

dell'ASP di Trapani, ripristinando la parità di trattamento per il personale precario su tutto il territorio regionale e rispettando il principio di uniformità dell'azione amministrativa sanitaria su base regionale;

se intendano confermare che il requisito della precarietà debba essere verificato esclusivamente al momento della delibera di stabilizzazione (o assunzione), rendendo così nulle le limitazioni temporali impropriamente inserite dall'ASP di Trapani in fase di ricognizione.

(12 gennaio 2026)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 2782 - Iniziative verso il Consorzio di Bonifica n. 9 di Catania per l'uso efficiente delle acque meteoriche del c.d. Canale di Quota 100.

- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2782 - Iniziative verso il Consorzio di Bonifica n. 9 di Catania per l'uso efficiente delle acque meteoriche del c.d. Canale di Quota 100.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

le intense piogge e le abbondanti nevicate che hanno colpito il territorio regionale negli ultimi giorni hanno ingrossato fiumi e torrenti e potrebbero contribuire ad incrementare le riserve idriche della Sicilia;

nel territorio del Comune di Adrano (CT), il c.d. Canale di Q. 100, alimentato dal fiume Simeto, è un'opera di adduzione irrigua gestita dal Consorzio di Bonifica n. 9 di Catania;

dopo le piogge e lo scioglimento della neve, il

suddetto canale è ricco di acqua che potrebbe essere canalizzata nei terreni agricoli dove gli agricoltori potrebbero accumularla nei propri serbatoi aziendali, costituendo una preziosa riserva per i periodi di siccità;

al contrario, il Consorzio di Bonifica non ha provveduto all'apertura delle paratoie di sbarramento per consentire la deviazione del flusso idrico verso i fondi agricoli e, pertanto, l'acqua scorre liberamente verso il fiume per finire in mare;

si tratta, con tutta evidenza, di uno spreco inaccettabile in considerazione della persistente crisi idrica che ha interessato la Sicilia e che ha causato ingenti danni alle imprese agricole;

per sapere se non ritenga urgente impartire opportune direttive ai vertici aziendali del Consorzio di Bonifica n. 9 di Catania, affinché sia consentito agli agricoltori del bacino irriguo sotteso al Canale di Quota 100 il rifornimento degli invasi di loro proprietà, evitando di sprecare l'abbondante flusso d'acqua che si sta riversando in mare.

(13 gennaio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

****

N. 2784 - Chiarimenti in merito alla carenza di personale di custodia presso l'area archeologica delle Mura Timoleontee di Caposoprano e del Museo archeologico regionale di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2784 - Chiarimenti in merito alla carenza di personale di custodia presso l'area archeologica delle Mura Timoleontee di Caposoprano e del Museo archeologico regionale di Gela (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per

i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'area archeologica delle Mura Timoleontee di Caposoprano, unitamente al Museo archeologico regionale di Gela, costituisce un patrimonio culturale di rilevante interesse storico e identitario per la Regione siciliana, ricadente nella competenza del Parco archeologico di Gela, struttura dell'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana;

da fonti di stampa locale risulta che nel mese di novembre 2025 il sito archeologico delle Mura Timoleontee sia stato aperto al pubblico soltanto per otto giorni, esclusivamente in orario antimeridiano e senza aperture nei giorni festivi e prefestivi, con conseguente grave pregiudizio per la fruizione turistica e culturale;

nel mese di dicembre 2025 il medesimo sito risulta essere rimasto del tutto chiuso, senza che siano state fornite adeguate comunicazioni preventive all'utenza tramite i canali istituzionali del Parco archeologico di Gela;

considerato che:

a decorrere dai primi giorni del mese di gennaio 2026, l'area archeologica risulta nuovamente inaccessibile a causa del pensionamento dell'unico custode assegnato in servizio 'a scavalco', senza che sia stato nominato o assegnato un sostituto;

il Museo archeologico regionale di Gela risulta chiuso da anni per lavori di ristrutturazione e riallestimento, senza che sia stata resa pubblica una data certa di riapertura né un cronoprogramma aggiornato degli interventi;

la direttrice del Parco archeologico di Gela ha rassegnato le dimissioni, con conseguente affidamento ad interim della gestione al Soprintendente di Enna, circostanza che potrebbe incidere negativamente sulla continuità amministrativa e sulla capacità programmatoria dell'ente;

comunicazioni ufficiali del Parco archeologico di Gela, pubblicate nel corso dell'anno 2025, hanno riguardato essenzialmente avvisi di chiusure temporanee, tra cui quella delle Mura Timoleontee disposta a far data dal 5 novembre 2025;

analoga situazione di criticità gestionale ha interessato altri siti ricadenti nel Parco

archeologico di Gela, quali il complesso minerario di Trabia Tallarita e il Museo archeologico di Marianopoli, oggetto di chiusure temporanee per carenza di personale;

la perdurante inaccessibilità dei siti archeologici e museali del territorio gelese configura una grave lesione del diritto alla fruizione del patrimonio culturale regionale, garantito dalla Costituzione e dallo Statuto della Regione siciliana;

per sapere:

se corrisponda al vero che l'area archeologica delle Mura Timoleontee di Caposoprano sia rimasta aperta, nel mese di novembre 2025, soltanto per otto giorni e in orario esclusivamente antimeridiano, senza aperture nei giorni festivi e prefestivi, e che nel mese di dicembre 2025 il sito sia rimasto del tutto chiuso;

se corrisponda al vero che, a far data dal mese di gennaio 2026, il sito risulti nuovamente chiuso al pubblico a causa del pensionamento dell'unico custode in servizio 'a scavalco' e che non sia stato nominato o assegnato alcun sostituto;

quali siano le ragioni per le quali il Museo archeologico regionale di Gela risulti chiuso da anni e non sia stato ancora reso pubblico un cronoprogramma degli interventi residui, con indicazione della data prevista per la riapertura al pubblico;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la continuità delle aperture delle Mura Timoleontee e degli altri siti insistenti nel territorio di Gela, anche mediante l'immediata assegnazione o redistribuzione di unità di personale di custodia e vigilanza in favore del Parco archeologico di Gela o il ricorso a procedure straordinarie di mobilità, scavalco o altre forme consentite dall'ordinamento vigente, in attesa dell'espletamento di eventuali procedure concorsuali;

se non ritengano opportuno adottare, con urgenza, misure organizzative e gestionali atte a scongiurare che la carenza di personale determini ulteriori chiusure di siti e musei ricadenti nel Parco archeologico di Gela, anche alla luce delle chiusure temporanee che hanno interessato il complesso minerario di Trabia Tallarita e il Museo archeologico di Marianopoli;

se non ritengano necessario predisporre un piano straordinario di valorizzazione del patrimonio archeologico gelese, che preveda il pieno ripristino della fruizione dell'area delle Mura Timoleontee e del Museo archeologico regionale, assicurando un coordinamento stabile tra Assessorato, Parco archeologico di Gela e Amministrazione comunale di Gela.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 gennaio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 2785 - Ritardi nel trasferimento delle aree del quartiere Borgo Nuovo dallo IACP al Comune di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Varrica Adriano;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2785 - Ritardi nel trasferimento delle aree del quartiere Borgo Nuovo dallo IACP al Comune di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 8 ottobre 2024 è stato sottoscritto un verbale di consegna di aree e strade site nel Comune di Palermo tra l'IACP della Provincia di Palermo e il Comune di Palermo, avente ad oggetto la cessione a titolo gratuito di numerose aree e strade ricadenti nel quartiere Borgo Nuovo;

il verbale stabilisce espressamente che il Comune di Palermo avrebbe dovuto provvedere, successivamente alla sottoscrizione, alla registrazione, trascrizione e voltura dell'atto pubblico di trasferimento, assumendo su di sé ogni adempimento necessario al perfezionamento della cessione;

considerato che:

a seguito delle segnalazioni del Consigliere comunale

Antonino Randazzo sul degrado e sulla titolarità di alcune aree a Borgo Nuovo, gli uffici comunali e lo IACP, interpellati dal Consigliere, hanno entrambi dichiarato di non esserne proprietari, facendo emergere una persistente incertezza amministrativa e la necessità di individuare formalmente il soggetto titolare;

a oltre un anno dalla sottoscrizione del verbale, tali adempimenti non risultano ancora completati, con la conseguenza che il trasferimento delle aree, pur formalmente definito nella volontà delle parti, risulta giuridicamente non perfezionato;

la mancata definizione della titolarità giuridica delle aree sta producendo gravi effetti concreti sul quartiere Borgo Nuovo, tra cui il rischio di definanziamento del Centro Comunale di Raccolta in via Caltagirone, opera strategica per la gestione dei rifiuti;

rilevato che lo IACP è un ente sottoposto alla vigilanza della Regione siciliana, che esercita poteri di indirizzo e controllo in materia di edilizia residenziale pubblica e gestione del patrimonio;

il Comune di Palermo, quale ente destinatario della cessione a titolo gratuito, riveste un ruolo centrale sotto il profilo politico e istituzionale, essendo titolare dell'indirizzo politico-amministrativo volto a garantire l'attuazione degli accordi sottoscritti e del dovere di impulso e coordinamento degli uffici competenti;

per sapere:

se siano a conoscenza dei ritardi nel perfezionamento del trasferimento delle aree e delle strade del quartiere Borgo Nuovo dallo IACP al Comune di Palermo;

quali siano le motivazioni specifiche che hanno determinato, a oltre un anno dalla sottoscrizione del verbale di consegna, la mancata registrazione, trascrizione e voltura degli atti di trasferimento;

a quale ente o ufficio siano imputabili le responsabilità amministrative per l'incompleta definizione del procedimento, e se siano state avviate verifiche interne o azioni conseguenti;

quali iniziative politiche urgenti, e con quali tempi certi, intendano assumere per evitare la perdita di finanziamenti pubblici, superare le condizioni di degrado urbano e garantire la piena fruibilità e sicurezza delle aree del quartiere Borgo Nuovo.

(14 gennaio 2026)

VARRICA

****

N. 2787 - Notizie urgenti in merito a gravi disservizi dell'impianto di riscaldamento presso il plesso scolastico 'Turrisi' dell'Istituto comprensivo 'Capuana' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2787 - Notizie urgenti in merito a gravi disservizi dell'impianto di riscaldamento presso il plesso scolastico 'Turrisi' dell'Istituto comprensivo 'Capuana' di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

a Palermo, nel plesso scolastico 'Turrisi', situato di fronte al Palazzo di Giustizia, afferente all'Istituto comprensivo 'Capuana', si registrano da tempo gravi criticità strutturali e impiantistiche;

in particolare, Giuseppe Carlino, preside dell'Istituto comprensivo 'Capuana', ha segnalato formalmente i problemi relativi al suddetto plesso Turrisi, evidenziando che 'l'impianto è guasto da anni, malgrado reiterati inviti a intervenire. Per adesso ci si organizza anche con le coperte';

tale situazione comporta evidenti disagi per studenti, docenti e personale scolastico, incidendo negativamente sul diritto allo studio e sulle condizioni minime di sicurezza e vivibilità degli ambienti scolastici;

considerato che:

la manutenzione ed il corretto funzionamento degli impianti scolastici costituiscono un obbligo imprescindibile per garantire la continuità didattica e la tutela della salute;

le reiterate segnalazioni da parte della

dirigenza scolastica sembrerebbero non aver prodotto interventi risolutivi da parte degli enti competenti;

per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi criticità segnalate dal preside Giuseppe Carlino riguardanti il plesso Turrisi dell'Istituto comprensivo Capuana di Palermo;

quali interventi siano stati programmati o già finanziati per il ripristino e la messa in sicurezza dell'impianto guasto;

quali siano le tempistiche previste per la risoluzione definitiva del problema;

se non ritengano necessario un intervento urgente, anche straordinario, al fine di evitare il protrarsi di una situazione che costringe studenti e personale scolastico a condizioni inaccettabili, come l'utilizzo di coperte durante l'attività didattica.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

N. 2788 - Notizie urgenti in merito al grave insabbiamento del porto di Marinella di Selinunte (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2788 - Notizie urgenti in merito al grave insabbiamento del porto di Marinella di Selinunte (TP).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo quanto riportato dal Giornale di Sicilia, la Capitaneria di Porto di Mazara del

Vallo ha emesso un avviso ai naviganti relativo alle gravi difficoltà di ingresso e uscita dal porto di Marinella di Selinunte, a causa dell'accumulo di sabbia nei fondali;

negli ultimi mesi si sono formati banchi di sabbia che hanno sensibilmente ridotto la profondità del fondale, rendendo le manovre particolarmente rischiose, soprattutto per le imbarcazioni da pesca e da diporto;

le mareggiate hanno contribuito allo spostamento e all'accumulo dei sedimenti, rendendo difficoltosa l'individuazione dei canali di passaggio sicuri e aumentando il rischio di incagliamenti e incidenti;

considerato che:

le criticità erano già state segnalate dai pescatori della cooperativa 'Marinella Pesca' e sono state successivamente confermate da sopralluoghi della Capitaneria di Porto, che hanno riscontrato una riduzione significativa dei fondali, in particolare nella zona di ingresso del porto, uno dei punti più delicati;

nell'avviso ai naviganti si raccomanda la massima prudenza, invitando all'utilizzo costante degli strumenti di bordo per il controllo della profondità dell'acqua, segno di una situazione di potenziale pericolo permanente;

il porto di Marinella di Selinunte riveste un ruolo fondamentale per l'economia locale, per le attività di pesca, per il diporto e per l'attrattività turistica dell'area archeologica di Selinunte;

l'insabbiamento dei porti siciliani è un fenomeno ricorrente che richiede programmazione, manutenzione periodica e interventi tempestivi, per evitare il ripetersi ciclico di situazioni emergenziali;

per sapere:

quale sia lo stato attuale dei fondali del porto di Marinella di Selinunte, con riferimento ai dati più recenti in possesso della Regione;

se confermino la disponibilità delle risorse economiche annunciate per l'intervento di dragaggio o di rimozione dei sedimenti, e a quanto ammontino tali risorse;

quali siano i tempi previsti per il

completamento dei rilievi tecnici e per l'avvio effettivo dei lavori di messa in sicurezza del porto;

quale tipologia di intervento sia stata ipotizzata (dragaggio, riprofilatura dei fondali, opere di protezione) e con quali garanzie di efficacia nel medio-lungo periodo;

se non ritengano opportuno predisporre un piano strutturale di manutenzione dei porti minori, al fine di prevenire fenomeni di insabbiamento ricorrenti e ridurre i rischi per la navigazione;

quali iniziative urgenti intendano adottare, nelle more dell'intervento definitivo, per tutelare la sicurezza dei pescatori e dei diportisti e salvaguardare le attività economiche locali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

N. 2789 - Notizie urgenti in merito ai gravi danni causati dalle mareggiate ad Acquacalda, Lipari (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2789 - Notizie urgenti in merito ai gravi danni causati dalle mareggiate ad Acquacalda, Lipari (ME).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo quanto appreso dalla stampa, una violenta mareggiata ha nuovamente colpito la frazione di Acquacalda, nel Comune di Lipari (ME), causando ingenti danni al lungomare, alla viabilità litoranea e a numerose abitazioni private, con il mare che ha invaso terrazzi e pertinenze, arrivando a erodere le fondamenta degli immobili;

i danni riguardano sia strutture pubbliche che private, tra cui tratti di asfalto divelti, il muraglione di contenimento della strada spazzato via per decine di metri, guardrail distrutti, muretti in pietra crollati e depositi diffusi di sabbia e detriti lungo la via Mazzini e nelle aree abitate;

la situazione descritta non rappresenta un evento eccezionale, bensì una condizione ormai ricorrente da oltre vent'anni, con i residenti costretti a vivere ciclicamente in stato di emergenza;

considerato che:

il sindaco di Lipari, ha dichiarato che l'intervento di protezione costiera per Acquacalda è atteso dal 2002, nonostante la sua urgenza sia stata più volte riconosciuta e nonostante l'area presenti un elevato rischio per la pubblica incolumità;

il progetto esecutivo, predisposto dal Comune e adeguato alle indicazioni della Protezione Civile regionale, ha ottenuto la Valutazione di Impatto Ambientale il 28 novembre scorso;

è stata convocata la Conferenza di servizi conclusiva, finalizzata all'ottenimento dell'ultima autorizzazione necessaria per l'attivazione delle procedure di gara.

la reiterazione di emergenze dovute a mareggiate e fenomeni erosivi dimostra la mancanza di una strategia regionale organica per la difesa delle coste e delle infrastrutture nei territori insulari;

il protrarsi dei ritardi amministrativi rischia di trasformare interventi di protezione già finanziati in ulteriori fonti di danno e spreco di risorse pubbliche;

per sapere:

per quali motivi l'intervento di protezione costiera di Acquacalda, atteso dal 2002, non sia stato ancora avviato, nonostante il riconoscimento della sua urgenza;

quali siano le responsabilità amministrative e procedurali che hanno determinato un ritardo di oltre vent'anni;

quali siano i tempi certi per la conclusione

della Conferenza di servizi e per l'avvio della gara d'appalto;

se le risorse finanziarie necessarie risultino interamente disponibili e vincolate all'intervento e a quanto ammontino;

quali misure urgenti di messa in sicurezza intendano adottare nelle more dell'intervento strutturale, per tutelare l'incolumità dei residenti;

se non ritengano necessario inserire Acquacalda tra le aree prioritarie di intervento regionale per la difesa costiera, anche alla luce del ripetersi degli eventi calamitosi;

se non intendano predisporre un piano straordinario per la protezione delle coste delle isole minori, capace di superare la logica dell'emergenza e garantire prevenzione, manutenzione e continuità degli interventi.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

N. 2790 - otizie urgenti in merito alle criticità nell'erogazione delle sedute di fisioterapia domiciliare per persone con disabilità grave sul territorio di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2790 - Notizie urgenti in merito alle criticità nell'erogazione delle sedute di fisioterapia domiciliare per persone con disabilità grave sul territorio di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

recenti segnalazioni provenienti dal territorio di Palermo evidenziano come una persona con disabilità grave (paraplegia) sia costretta ad

attendere per un tempo indefinito l'attivazione delle sedute di fisioterapia presso il proprio domicilio, pur trattandosi di un intervento sanitario fondamentale per il mantenimento delle funzioni residue e della qualità di vita;

l'Assistenza Domiciliare Integrata è prevista dal sistema sanitario regionale come modalità di erogazione di prestazioni sanitarie, comprese quelle fisioterapiche, ai pazienti con patologie croniche e disabilità gravi affinché possano ricevere le cure necessarie nella propria abitazione;

lunghe liste di attesa per servizi sanitari di base, inclusa la riabilitazione, sono riconosciute a livello nazionale come ostacolo all'esercizio effettivo del diritto alla salute, con conseguente compromissione delle condizioni cliniche delle persone fragili;

considerato che:

il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione e recepito nei Livelli Essenziali di Assistenza, impone tempi ragionevoli per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e in particolare per interventi riabilitativi indispensabili a persone con disabilità grave;

il ritardo nell'attivazione delle cure domiciliari può comportare un peggioramento delle condizioni cliniche e un onere maggiore per il Servizio Sanitario Regionale, oltre a ricadute negative sul benessere psicofisico dell'assistito e dei suoi familiari;

per sapere:

qual sia l'entità reale delle liste di attesa per l'attivazione delle sedute di fisioterapia domiciliare nell'ambito dell'ADI nei distretti sanitari della Città Metropolitana di Palermo e nelle altre ex province siciliane;

quali indicatori temporali specifici (tempi medi di attesa) siano stati rilevati per l'avvio delle prestazioni fisioterapiche domiciliari nel 2025 e nel gennaio 2026;

se esistano standard operativi o criteri di priorità per garantire tempi certi di attivazione dell'assistenza domiciliare integrata nei casi di disabilità grave, e se sì, come sono attualmente applicati dall'ASP competente;

quali misure urgenti e strutturali intendano adottare per ridurre le liste di attesa e garantire l'effettiva erogazione delle prestazioni domiciliari di fisioterapia per le persone con disabilità, in ottemperanza ai LEA e ai diritti costituzionali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

N. 2791 - Notizie urgenti in merito ai gravi disservizi presso il Punto Unico di Accesso di Marsala (TP) e interruzione dell'assistenza domiciliare per persone con disabilità gravissima.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2791 - Notizie urgenti in merito ai gravi disservizi presso il Punto Unico di Accesso di Marsala (TP) e interruzione dell'assistenza domiciliare per persone con disabilità gravissima.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto appreso dal giornale TP24, da alcune settimane il Punto Unico di Accesso di Marsala (TP), con sede presso l'ASP di piazza Francesco Pizzo, starebbe respingendo numerosi utenti, in particolare cittadini fragili, anziani e persone con disabilità, per i quali il PUA rappresenta il primo e fondamentale snodo di accesso ai servizi socio-sanitari territoriali;

il PUA di Marsala rientra nell'organizzazione dell'ASP n. 9 di Trapani ed è deputato a valutare i bisogni assistenziali e ad attivare i percorsi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), RSA e altri servizi, in particolare per i casi di disabilità gravissima, spesso segnalati dai medici di medicina generale e seguiti da équipe multidisciplinari.

considerato che:

le persone con disabilità gravissima seguite dal PUA di Marsala avrebbero ricevuto regolare assistenza fino alla settimana precedente al Natale 2025, dopodiché l'assistenza si sarebbe interrotta improvvisamente, senza comunicazioni ufficiali, alternative assistenziali o soluzioni transitorie;

in diversi casi, come quello segnalato da un genitore di un disabile gravissimo, sarebbero venute meno tutte le figure professionali indispensabili, psicologo, logopedista, infermiere, OSS, che fino a pochi giorni prima garantivano un supporto settimanale essenziale alla cura e alla dignità della persona assistita;

secondo quanto riferito dagli utenti, agli sportelli sarebbe stato comunicato che, in assenza di fondi, le prestazioni dovrebbero essere garantite privatamente e a pagamento, ponendo le famiglie davanti a un'alternativa inaccettabile: sostenere costi spesso insostenibili o rinunciare alle cure;

tali prestazioni rientrano pienamente nei Livelli Essenziali di Assistenza e non possono essere subordinate alla disponibilità economica delle famiglie né sospese senza preavviso;

analoghe criticità si sarebbero già verificate nel mese di dicembre 2025, periodo durante il quale il servizio di ADI non sarebbe stato attivato per mancanza di risorse, costringendo ancora una volta gli utenti a provvedere autonomamente;

dagli uffici dell'ASP di Marsala viene dichiarato che tutti gli obiettivi fissati dalla Regione sarebbero stati raggiunti, dichiarazioni che appaiono in evidente contrasto con la situazione reale vissuta da pazienti e famiglie;

per sapere:

per quali motivi il PUA di Marsala stia respingendo o non prendendo in carico numerosi utenti, in particolare persone con disabilità gravissima;

per quale ragione si sia verificata una interruzione improvvisa dell'assistenza domiciliare dopo il periodo natalizio, in assenza di comunicazioni ufficiali alle famiglie;

se corrisponda al vero che agli utenti sia stato suggerito di ricorrere a prestazioni private a pagamento, e se tale prassi sia compatibile con l'erogazione dei LEA;

quali siano le responsabilità amministrative e gestionali per il mancato utilizzo tempestivo delle risorse disponibili o per la programmazione insufficiente del fabbisogno;

come si concili la dichiarazione dell'ASP circa il raggiungimento degli obiettivi regionali con la realtà dei servizi interrotti o non attivati;

quali misure urgenti intendano adottare per ripristinare immediatamente la continuità dell'assistenza domiciliare per i disabili gravissimi nel territorio di Marsala e dell'ASP Trapani;

se non ritengano necessario avviare una verifica ispettiva regionale sul funzionamento del PUA e sulla gestione dell'ADI nell'ASP di Trapani;

quali misure strutturali intendano adottare affinché situazioni analoghe non si ripetano ciclicamente, garantendo certezze alle famiglie e tutela effettiva delle persone più fragili.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

N. 2792 - Notizie urgenti in merito alle condizioni termiche inadeguate nelle scuole siciliane per guasti agli impianti di riscaldamento.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2792 - Notizie urgenti in merito alle condizioni termiche inadeguate nelle scuole siciliane per guasti agli impianti di riscaldamento.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che la stampa locale ha segnalato il rientro in aula dopo le festività natalizie nelle scuole di Palermo caratterizzato da condizioni di

freddo intenso a causa di impianti di riscaldamento guasti o insufficienti, con studenti e docenti costretti a seguire le lezioni avvolti in coperte o soluzioni di fortuna per cercare di mitigare il gelo nelle aule;

considerato che:

una recente indagine nazionale indica che in molte scuole italiane le problematiche degli impianti di riscaldamento malfunzionanti o spenti sono diffuse e ricorrenti dopo il rientro dalle vacanze invernali, con percentuali elevate di studenti che denunciano temperature insufficienti per lo svolgimento sereno delle attività didattiche;

simili criticità costituiscono una violazione delle condizioni minime previste per l'ambiente scolastico, dove la normativa tecnica e il buon senso richiedono che la temperatura interna sia compatibile con la salute e la concentrazione degli alunni e del personale docente e non docente;

per sapere:

quale sia il monitoraggio aggiornato delle condizioni degli impianti di riscaldamento nelle scuole siciliane, con particolare riferimento alla capillarità delle verifiche, al livello di efficienza e alle criticità segnalate a inizio 2026;

se esista un piano regionale di manutenzione periodica degli impianti termici negli edifici scolastici, con scadenze, standard minimi di efficienza e responsabilità chiare degli enti proprietari e delle Amministrazioni competenti;

quali iniziative siano state intraprese o programmate per intervenire tempestivamente sui guasti segnalati, con priorità alle scuole dove le condizioni ambientali rischiano di compromettere il diritto allo studio e la salute degli alunni;

quali risorse finanziarie, tecniche e umane la Regione Siciliana intenda assegnare ai Comuni e alle istituzioni scolastiche per garantire la piena funzionalità degli impianti di riscaldamento, inclusi eventuali fondi straordinari o misure compensative per l'anno in corso;

se sia prevista la pubblicazione di un elenco pubblico delle scuole con criticità note agli impianti termici, per favorire trasparenza verso famiglie, personale e organi di controllo;

quali siano i criteri di controllo e sanzione per i casi in cui l'ente proprietario non garantisca adeguate condizioni termiche nelle aule scolastiche, integrando anche verifiche sulla sicurezza e sul rispetto dei livelli minimi di comfort ambientale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

N. 2793 - Notizie urgenti in merito alle opere pubbliche incompiute in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2793 - Notizie urgenti in merito alle opere pubbliche incompiute in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo quanto riportato dal Giornale di Sicilia del 10 febbraio 2026, l'ultimo monitoraggio regionale indicherebbe una riduzione del numero delle opere pubbliche incompiute in Sicilia, passate da circa 50 a 35 nel corso dell'ultimo anno;

tale riduzione apparirebbe solo formale, in quanto non derivante dal completamento delle opere, bensì dalla possibilità concessa dalle norme nazionali ai sindaci e alle stazioni appaltanti di non inserire alcune incompiute nel database regionale, limitandosi a una comunicazione all'anagrafe nazionale delle opere incompiute presso il Ministero delle Infrastrutture, i cui dati risultano spesso tardivi e in larga parte dipendenti da quelli regionali;

questa modalità rischia di configurare un vero e proprio bluff 'amministrativo'', che altera la rappresentazione reale del fenomeno e compromette

la trasparenza verso cittadini, Parlamento regionale e organi di controllo;

considerato che:

per le 35 opere incompiute ufficialmente censite a fine 2025 risultano già spesi circa 199 milioni di euro, mentre per il loro completamento sarebbero necessari almeno 143 milioni e 695 mila euro aggiuntivi;

solo tre anni fa, per il completamento di 138 opere incompiute, il fabbisogno stimato superava 1 miliardo e 200 milioni di euro, a dimostrazione di un fenomeno strutturale e non risolto;

tra le opere bloccate figurano reti idrauliche, strade, edilizia popolare, campi sportivi, parchi, caserme e case di riposo, con pesanti ricadute sul paesaggio, sull'ambiente e sulla qualità della vita delle comunità locali;

a Palermo risultano fermi, tra gli altri, i lavori della rete di collegamento con il torrente Corleone (circa 60 milioni già spesi, ulteriori 30 milioni necessari, avanzamento inferiore al 10%)e a Messina i lavori per la strada Gallodoro-Letojanni (30 milioni spesi, altri 25 milioni necessari);

a Catania è bloccato l'appalto per 144 alloggi popolari a Librino, con 11 milioni già spesi e ulteriori 5,5 milioni necessari per il completamento;

numerose opere incompiute, ferme da decenni, rappresentano ormai ecomostri privi di qualsiasi utilità pubblica e fonte di degrado ambientale e paesaggistico;

per sapere:

quante siano realmente le opere pubbliche incompiute presenti in Sicilia, includendo anche quelle non inserite nel database regionale ma comunicate esclusivamente all'anagrafe nazionale;

per quali motivi consentano alle stazioni appaltanti di non alimentare in modo completo e uniforme il database regionale, con evidente pregiudizio alla trasparenza e al controllo pubblico;

se non ritengano necessario rendere obbligatoria e uniforme la comunicazione dei dati sulle incompiute alla Regione Siciliana, superando l'attuale discrezionalità dei Comuni;

quale sia il costo complessivo aggiornato delle opere incompiute, tra somme già spese e risorse ancora necessarie per il completamento o la messa in sicurezza;

se intendano distinguere formalmente le opere completabili da quelle definitivamente irrecuperabili, avviando per queste ultime procedure di demolizione e ripristino ambientale;

se intendano accogliere la proposta avanzata da diversi amministratori locali di istituire un fondo regionale straordinario per la demolizione degli ecomostri, indicando tempi, risorse e criteri di accesso;

quali iniziative di responsabilità amministrativa e contabile si intendano adottare per evitare il ripetersi di sprechi di risorse pubbliche legati a opere avviate e mai completate.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

N. 2794 - Notizie urgenti in merito a presunte irregolarità amministrative e sospetti di violazioni della normativa sugli appalti pubblici presso il Comune di Camporeale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2794 - Notizie urgenti in merito a presunte irregolarità amministrative e sospetti di violazioni della normativa sugli appalti pubblici presso il Comune di Camporeale (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Comune di Camporeale (PA) ha indetto un bando per l'installazione di impianti fotovoltaici, di rilevante valore economico;

l'opposizione consiliare ha evidenziato in Consiglio comunale irregolarità procedurali che avrebbero di fatto limitato la partecipazione a un'unica ditta;

durante la discussione consiliare sulla mozione riguardante gli impianti fotovoltaici, il Presidente del Consiglio comunale non ha portato all'attenzione dell'Aula i pareri del Segretario comunale, nei quali venivano segnalati gravi profili di illegittimità procedurale relativi al bando;

tali pareri risultavano regolarmente acquisiti agli atti dell'ente ed erano stati comunicati sia al Sindaco sia al Responsabile Unico del Procedimento;

nonostante ciò, l'iter del bando è proseguito senza modifiche sostanziali, fino all'aggiudicazione in favore dell'unica ditta partecipante;

successivamente, anche l'affidamento definitivo e i verbali di gara sono stati oggetto di ulteriori rilievi critici da parte del Segretario comunale, senza che l'Amministrazione comunale sospendesse o riformulasse il procedimento;

la mancata comunicazione dei pareri tecnici all'Aula consiliare appare idonea a compromettere la correttezza e la completezza del dibattito consiliare, incidendo sulle prerogative informative e di controllo dei consiglieri comunali;

la situazione descritta desta preoccupazione in relazione al rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, libera concorrenza e buon andamento dell'amministrazione pubblica;

si segnala inoltre che il Comune di Camporeale è già stato oggetto di indagini antimafia, circostanza che rende necessario un attento e puntuale monitoraggio istituzionale;

considerato che:

l'insieme delle omissioni procedurali, dei pareri tecnici ignorati e della limitazione della partecipazione alla gara rappresenta un grave sospetto di violazione della normativa in materia di appalti pubblici e dei principi generali di legalità e correttezza amministrativa;

la gestione del bando comunale appare

caratterizzata da modalità non pienamente trasparenti;

l'azione dell'opposizione consiliare ha tentato di ripristinare il rispetto della legalità amministrativa, senza tuttavia ottenere riscontri immediati;

il comportamento del Presidente del Consiglio comunale, qualora confermato, potrebbe configurare una lesione del corretto funzionamento dell'organo consiliare e delle funzioni di indirizzo e controllo attribuite ai consiglieri comunali;

per sapere:

se ritengano opportuno verificare la legittimità dell'intero iter procedurale del bando per impianti fotovoltaici del Comune di Camporeale, con particolare riferimento alle modalità di pubblicazione, trasparenza e partecipazione;

se siano stati rispettati i principi di libera concorrenza, imparzialità e buon andamento dell'amministrazione pubblica, anche alla luce delle criticità segnalate dalla minoranza consiliare e dai pareri tecnici del Segretario comunale;

quali iniziative intendano assumere per tutelare l'interesse pubblico e prevenire eventuali danni erariali, in presenza di sospetti di illegittimità procedurale;

se intendano attivare un apposito atto ispettivo o di vigilanza sull'operato del Comune di Camporeale, con particolare riferimento: al comportamento del Presidente del Consiglio comunale in relazione alla mancata comunicazione all'Aula dei pareri del Segretario comunale, alla corretta informazione dei consiglieri comunali e al rispetto delle prerogative consiliari ed all'effettiva considerazione dei rilievi formulati dai responsabili degli uffici nell'ambito del procedimento di gara.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 gennaio 2026)

LA VARDERA

****

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 2780 - Iniziative urgenti in merito alla sospensione delle attività di prevenzione e di lotta al randagismo presso il presidio veterinario di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2780 - Iniziative urgenti in merito alla sospensione delle attività di prevenzione e di lotta al randagismo presso il presidio veterinario di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota prot. n. 256610 del 18 dicembre 2025, il Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ASP di Messina ha disposto la sospensione immediata delle attività di prevenzione e di lotta al randagismo svolte presso i locali dell'ex Mattatoio Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ubicati accanto alla sede della Protezione Civile. La comunicazione dell'ASP si limita a indicare quali sedi alternative quelle di Torrenova e di Messina, senza tuttavia fornire alcuna indicazione circa le tempistiche di ripristino del servizio;

la sospensione è stata motivata dall'accertamento di gravi criticità igienico-sanitarie, tali da rendere gli ambienti non idonei e insalubri, con potenziali rischi per la salute degli operatori, dell'utenza e il benessere degli animali;

considerato che:

presso tali locali vengono svolte attività essenziali di sanità pubblica veterinaria, tra cui microchippatura, iscrizione all'anagrafe canina, sterilizzazioni, gestione del randagismo e altri servizi di prevenzione;

la sanità veterinaria costituisce parte integrante e imprescindibile della tutela della salute pubblica e rappresenta uno strumento fondamentale per il controllo del randagismo,

fenomeno strutturale e particolarmente critico in ampie aree del territorio siciliano;

la sospensione di tali servizi in un comune come Barcellona Pozzo di Gotto, in assenza di un'immediata alternativa operativa sul territorio, determina disagi gravi e inaccettabili per i cittadini, per i volontari e per le associazioni animaliste, costretti a rivolgersi a sedi distanti decine di chilometri, con un inevitabile effetto disincentivante sull'accesso ai servizi stessi;

la presenza di criticità igienico-sanitarie definite 'gravi' in locali destinati a servizi sanitari essenziali evidenzia una macroscopica carenza di controllo, programmazione e manutenzione da parte degli uffici competenti della stessa ASP di Messina;

appare evidente che tali condizioni non possano essersi determinate in un arco temporale ristretto, ma siano piuttosto il risultato di anni di incuria, assenza di verifiche e mancata assunzione di responsabilità;

la chiusura improvvisa del presidio, pertanto, anziché essere l'atto finale di un percorso di risanamento, rischia di configurarsi come l'ennesima vicenda in cui le inefficienze della pubblica amministrazione ricadono interamente sui cittadini del territorio;

il presidio veterinario di Barcellona Pozzo di Gotto costituisce un nodo strategico della rete di sanità pubblica veterinaria provinciale, servendo stabilmente più Comuni del comprensorio; la sua chiusura, pertanto, non rappresenta un disservizio circoscritto, bensì una criticità con ripercussioni estese che richiede risposte immediate e coordinate.

per sapere:

se siano formalmente a conoscenza della sospensione delle attività di prevenzione e di lotta al randagismo presso i locali dell'ex Mattatoio Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto, disposta dal Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ASP di Messina con nota prot. n. 256610 del 18 dicembre 2025;

se non ritengano necessario attivare le opportune verifiche e iniziative ispettive al fine di accertare da quanto tempo fossero note all'ASP di Messina le gravi criticità igienico-sanitarie che hanno determinato la sospensione improvvisa del servizio e per quali ragioni non siano stati

attivati in tempo utile adeguati interventi di manutenzione e risanamento, evitando così una chiusura tanto repentina quanto dannosa;

quali interventi urgenti intendano adottare per garantire il ripristino dei servizi veterinari di prevenzione e lotta al randagismo nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto, ponendo fine a una situazione di stallo che, protrattasi dal 18 dicembre ad oggi, potrebbe aver già determinato effetti negativi significativi, incidendo sull'efficacia delle attività di prevenzione e sulla gestione ordinaria del randagismo.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(12 gennaio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

****

N. 2781 - Notizie sulla postazione del 118 di Mascali (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Zitelli Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2781 - Notizie sulla postazione del 118 di Mascali (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel comune di Mascali (CT), appartenente al Distretto sanitario di Giarre, a partire dal primo gennaio 2026 l'ambulanza del 118, ivi assegnata, è stata privata del medico di soccorso: a bordo del mezzo vi sarà solo personale infermieristico;

tale decisione è scaturita in una riunione in seno all'ASP di Catania. Secondo fonti di stampa, il motivo è legato alla necessità di rimpolpare il personale medico a supporto di altri Distretti a discapito di quello di Giarre. In pratica viene cancellata la presenza di un medico a bordo dell'ambulanza di Mascali per dirottarlo verso postazioni diverse dove, comunque, è già garantita la presenza medica sulle ambulanze;

tenuto conto che:

c'è molta preoccupazione tra gli abitanti di Mascali visto che, negli anni passati, la mancanza di un medico a bordo, in alcuni casi, ha avuto esiti nefast;

la demedicalizzazione dell'ambulanza di Mascali è un serio problema soprattutto in estate, quando il bacino di utenza del pronto soccorso mascalese passa da 15.000 ad oltre 40.000 utenti per la presenza di migliaia di turisti che scelgono Fondachello (frazione di Mascali) come luogo di villeggiatura;

per sapere quali iniziative intendano adottare per bloccare la scelta dell'ASP di Catania di rimuovere il medico a bordo dell'ambulanza assegnata al comune di Mascali, al fine di garantire all'intero comprensorio mascalese la giusta e sacrosanta assistenza in caso di intervento urgente del 118.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(13 gennaio 2026)

ZITELLI

****

N. 2783 - Soppressione dell'ambulanza 118 di Riposto e demedicalizzazione del mezzo di emergenza di Mascali con conseguenti gravi criticità per il comprensorio jonico-etneo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe; Sciotto Matteo

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2783 - Soppressione dell'ambulanza 118 di Riposto e demedicalizzazione del mezzo di emergenza di Mascali con conseguenti gravi criticità per il comprensorio jonico-etneo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con comunicazione dell'ASP di Catania è stata resa nota la decisione della Regione Siciliana di sopprimere l'ambulanza operativa del servizio di

emergenza 118 di Riposto e di procedere alla demedicalizzazione del mezzo di emergenza di Mascali;

tale decisione ha suscitato forte preoccupazione e netta contrarietà da parte delle comunità locali e degli amministratori del comprensorio jonico-etneo, trattandosi di un'area già fortemente fragile sotto il profilo dell'assistenza sanitaria;

il territorio interessato è densamente popolato ed è caratterizzato dall'assenza di un presidio ospedaliero adeguato, circostanza che rende il servizio di emergenza-urgenza un presidio essenziale e non comprimibile per la tutela della salute dei cittadini;

la riduzione dei mezzi di emergenza in tale contesto espone migliaia di persone a rischi significativi, soprattutto nei casi in cui la tempestività dell'intervento sanitario può rappresentare un fattore decisivo tra la vita e la morte;

appare particolarmente grave il metodo adottato, poiché una decisione di tale portata è stata assunta senza alcuna preventiva informazione o concertazione con i sindaci dei comuni interessati, rappresentanti istituzionali più vicini ai cittadini e quotidianamente chiamati a rispondere delle esigenze dei territori;

il comprensorio jonico-etneo registra, soprattutto nel periodo estivo, un consistente incremento della popolazione residente a causa della forte vocazione turistica dell'area, con conseguente aumento della domanda di servizi sanitari e di emergenza;

considerato che:

l'ambulanza 118 di Riposto e il mezzo di emergenza di Mascali hanno storicamente garantito un numero rilevante di interventi, rispondendo a un fabbisogno reale e costante della popolazione;

la soppressione e la demedicalizzazione dei mezzi di emergenza rischiano di aggravare ulteriormente le carenze strutturali del sistema sanitario locale, ampliando le disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi di emergenza-urgenza;

per sapere:

quali siano le motivazioni tecniche,

organizzative ed economiche che hanno condotto alla soppressione dell'ambulanza 118 di Riposto e alla demedicalizzazione del mezzo di emergenza di Mascali;

se, prima di assumere tali determinazioni, siano stati acquisiti e valutati i dati relativi al numero degli interventi effettuati nell'anno 2025 dal mezzo di emergenza operante nel comune di Riposto;

se non ritengano che tali scelte finiscano per penalizzare ulteriormente un'area già fortemente fragile dal punto di vista sanitario e priva di adeguati presìdi ospedalieri;

se non ritengano che la riduzione dei servizi di emergenza-urgenza nel comprensorio jonico-etneo comporti un grave rischio per la salute pubblica, rischio che risulta ulteriormente accentuato durante il periodo estivo in ragione dell'elevata affluenza turistica;

se non ritengano opportuno sospendere o rivedere le decisioni assunte, avviando un confronto urgente con i sindaci e gli amministratori locali al fine di individuare soluzioni condivise capaci di garantire livelli adeguati e uniformi di assistenza sanitaria e di emergenza-urgenza per il territorio interessato.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(14 gennaio 2026)

DE LUCA C.- LOMBARDO G. - SCIOTTO

****

N. 2786 - Iniziative urgenti per il superamento delle gravi criticità emerse presso il Dipartimento di Salute Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2786 - Iniziative urgenti per il superamento delle gravi criticità emerse presso il Dipartimento di Salute

Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che presso il Dipartimento di Salute Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari, con particolare riferimento alle strutture abitativo-riabilitative (St.A.R.) Villa Gialla, Villa Ardesia e Casa delle Rondini, si continuano a registrare gravi, persistenti e reiterate criticità di natura organizzativa, assistenziale e gestionale, già oggetto di precedenti segnalazioni formali e certamente non imputabili al personale dipendente delle cooperative affidatarie del servizio, il quale svolge le proprie funzioni con professionalità, impegno e senso di responsabilità. Tali criticità, nonostante il tempo trascorso, risultano tutt'ora prive di adeguata risoluzione, determinando un quadro complessivo di forte preoccupazione;

considerato che:

l'articolo 4 del contratto d'appalto per la gestione sociale e assistenziale delle St.A.R., operanti nel territorio di competenza dell'ASP di Messina, stabilisce in maniera chiara e vincolante l'obbligo in capo alla medesima Azienda sanitaria di garantire la presenza di un'équipe territoriale multidisciplinare, comprendente, tra le altre figure, n. 1 psichiatra, n. 1 psicologo e n. 1 assistente sociale, al fine di assicurare le prestazioni sanitarie previste dai Piani Terapeutici Individuali (P.T.I.) degli utenti;

nondimeno, nonostante le reiterate diffide sindacali già intervenute sul punto, da oltre tre mesi le predette figure professionali non risulterebbero operative presso il Modulo Dipartimentale di Milazzo-Lipari, in palese contrasto con quanto previsto contrattualmente, con particolare e grave riferimento all'assenza della figura dello psichiatra, ruolo centrale e imprescindibile nei percorsi di cura e riabilitazione in ambito di salute mentale, con evidenti e gravi ripercussioni sulla continuità, sull'efficacia e sulla qualità dei percorsi assistenziali e riabilitativi, a danno di soggetti particolarmente fragili e bisognosi di tutela;

un'ulteriore e significativa criticità concerne una gestione che apparirebbe improntata a criteri di presunta superficialità e scarsa attenzione all'uso delle risorse pubbliche, in particolare in materia di rimborsi spese per l'utilizzo dei mezzi propri da parte del personale per esigenze di servizio;

nello specifico, pur in presenza di n. 2 automezzi aziendali regolarmente assegnati e pienamente disponibili una Fiat Panda (targa GR593LX) e una Renault Clio (targa FT248MS) che potrebbero essere destinati agli spostamenti di servizio del personale infermieristico nelle tre strutture, tali veicoli risulterebbero non adeguatamente utilizzati. Ne conseguirebbe il ricorso ai mezzi privati del medesimo personale, con le relative richieste di rimborso chilometrico, configurando una modalità gestionale quantomeno discutibile sotto il profilo dell'efficienza, dell'economicità e del buon andamento dell'azione amministrativa;

al riguardo, dunque, non risulterebbe adottato alcun ordine di servizio, disposizione organizzativa o altro atto formalizzato idoneo a disciplinare in modo chiaro e univoco le modalità di effettuazione degli spostamenti del personale infermieristico tra le diverse strutture di servizio, ivi comprese l'individuazione dei mezzi da utilizzare e le condizioni per l'eventuale ricorso ai mezzi propri;

altresì, il tempo assegnato per gli spostamenti di servizio, nella fascia oraria 19:30-20:00, apparirebbe non congruo, tenuto conto delle distanze intercorrenti tra comuni diversi, con conseguenti difficoltà nel rispetto del Regolamento aziendale in materia di buono pasto e di recupero dei tempi di lavoro dovuti;

in tale contesto, emergerebbero anche profili di possibile non conformità alla normativa vigente in materia di orario di lavoro, con specifico riferimento al D.lgs. n. 66 del 2003, in relazione all'assegnazione dei riposi settimanali dopo periodi prolungati di servizio continuativo (fino a 15 giorni), nonché ritardi nella concessione delle ferie, in potenziale contrasto con i minimi contrattuali prescritti;

conseguentemente, la mancanza di una chiara e formalizzata regolamentazione organizzativa sembrerebbe aver favorito il ricorso a prassi operative non codificate, incluse disposizioni di servizio impartite attraverso canali informali e privi di protocollazione, con effetti negativi in termini di trasparenza, uniformità di trattamento del personale e tutela delle condizioni di lavoro, contribuendo ad accentuare situazioni di disagio e stress lavorativo, con possibili riflessi anche sotto il profilo della sicurezza sanitaria;

le suddette circostanze, se confermate,

potrebbero configurare un uso non ottimale delle risorse pubbliche, oltre a sollevare seri interrogativi in ordine al rispetto degli obblighi contrattuali e ai principi di buon andamento e correttezza dell'operato pubblico;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare le opportune verifiche e accertamenti al fine di stabilire se risulti al vero quanto rappresentato in ordine alle criticità sopra esposte;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno determinato la prolungata e reiterata assenza, protrattasi da oltre tre mesi, in particolare della figura dello psichiatra, quale riferimento clinico e garante dell'appropriatezza terapeutica nei percorsi di salute mentale, nonché delle ulteriori figure professionali previste contrattualmente a carico dell'ASP di Messina (psicologo e assistente sociale), in palese difformità rispetto agli obblighi assunti, e se tale situazione sia riconducibile a carenze organizzative, scelte gestionali ovvero ad altre responsabilità specificamente individuabili;

quali iniziative immediate e non più procrastinabili intendano adottare per ripristinare la piena operatività dell'équipe territoriale multidisciplinare, a partire dalla tempestiva garanzia della presenza della figura dello psichiatra, presso il Dipartimento di Salute Mentale - Modulo Dipartimentale Milazzo-Lipari, assicurando la continuità delle prestazioni sanitarie e riabilitative previste dai Piani Terapeutici Individuali, nonché il pieno rispetto del diritto alla salute degli utenti ospitati nelle strutture interessate;

quali specifiche misure di controllo e monitoraggio intendano attivare in relazione alla disciplina dell'orario di lavoro, alla gestione dei tempi e delle modalità di spostamento del personale infermieristico tra le diverse strutture di servizio, nonché al rispetto dei riposi settimanali previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento al D.lgs. n. 66 del2003, nonchè l'utilizzo degli automezzi aziendali assegnati, la corretta applicazione della normativa in materia di rimborsi spese per l'eventuale ricorso ai mezzi propri e l'adozione di atti organizzativi formalizzati, assicurando al contempo adeguate garanzie di tutela, sicurezza e dignità professionale per il personale coinvolto nello svolgimento delle attività di servizio.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(15 gennaio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

****

MOZIONI

N. 325 - Iniziative urgenti per il contrasto dei fenomeni di violenza giovanile a seguito dei gravi fatti avvenuti a Catania il 5 gennaio scorso.

- Presidente della Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Balsamo Ludovico; Di Mauro Giovanni; Carta Giuseppe; Lombardo Giuseppe Geremia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 325 - Iniziative urgenti per il contrasto dei fenomeni di violenza giovanile a seguito dei gravi fatti avvenuti a Catania il 5 gennaio scorso.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nella giornata di lunedì 5 gennaio scorso si è verificato a Catania un grave episodio di violenza riconducibile a fenomeni di baby gang, che ha destato forte allarme sociale e profonda preoccupazione tra cittadini, famiglie e comunità educanti;

tali episodi, sempre più frequenti, coinvolgono prevalentemente minori e giovani in età scolare o immediatamente post-scolare, evidenziando una crescente fragilità educativa, sociale e relazionale;

CONSIDERATO che:

la scuola, unitamente alle famiglie, rappresenta un presidio fondamentale di prevenzione del disagio giovanile, di promozione della legalità e di educazione al rispetto delle regole e della convivenza civile;

la Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia di istruzione e politiche educative, può e deve promuovere azioni coordinate di prevenzione, supporto e inclusione, in sinergia con istituzioni scolastiche, enti locali, servizi sociali, forze dell'ordine e terzo settore;

risulta necessario rafforzare gli strumenti di ascolto, accompagnamento e sostegno rivolti agli studenti, alle famiglie e al personale scolastico, nonché promuovere percorsi educativi mirati alla

prevenzione della violenza e della devianza minorile con particolare riferimento a quegli studenti che si siano resi protagonisti di gravi episodi di violenza giovanile;

RITENUTO urgente intervenire con misure strutturate e non episodiche, capaci di affrontare le cause profonde dei fenomeni di violenza giovanile e di baby gang, soprattutto nei contesti territoriali maggiormente esposti a disagio socio-economico,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

ad individuare e attuare, nell'ambito delle proprie competenze, opportuni provvedimenti e programmi specifici del sistema scolastico regionale finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di violenza giovanile e delle baby gang;

a promuovere progetti educativi e formativi nelle scuole, con particolare attenzione all'educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva, alla gestione dei conflitti e al rispetto reciproco;

a rafforzare la collaborazione tra istituzioni scolastiche, servizi sociali, enti locali, forze dell'ordine e realtà del terzo settore operanti sul territorio;

a prevedere forme di supporto psicologico ed educativo per studenti e famiglie, soprattutto nei contesti più fragili;

a riferire periodicamente all'Assemblea regionale siciliana sugli interventi adottati e sui risultati conseguiti.

(7 gennaio 2026)

BALSAMO - DI MAURO - CARTA - LOMBARDO G.G.

****

N. 327 - Interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della Strada Provinciale 12 nel Comune di Niscemi (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 327 - Interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della Strada Provinciale 12 nel Comune di Niscemi (CL).

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nella notte tra il 15 e il 16 gennaio 2026, un evento franoso di rilevanti proporzioni ha interessato un tratto della Strada Provinciale 12 al chilometro 3, nel versante ovest dell'abitato di Niscemi (CL), causando il cedimento completo della carreggiata e la conseguente chiusura totale della strada;

il cedimento ha determinato lo sprofondamento dell'asfalto in una voragine profonda diversi metri, con ribassamento stimato tra i 6 e i 7 metri, secondo le rilevazioni tecniche della Protezione civile regionale, e ha compromesso un'intera fascia del costone roccioso;

la Procura della Repubblica di Gela starebbe valutando l'avvio di un'inchiesta preliminare su omissioni manutentive e possibili negligenze amministrative;

la Coldiretti di Caltanissetta ha proclamato lo stato di agitazione, organizzando manifestazioni per ottenere interventi risolutivi a favore della categoria agricola colpita;

CONSIDERATO che:

la Strada Provinciale 12 rappresenta un'arteria viaria fondamentale e strategica per il territorio, fungendo da collegamento essenziale tra Niscemi, la Statale Gela-Catania e la Statale 117 bis in direzione di Catania, Piazza Armerina ed Enna;

l'evento ha provocato l'isolamento di fatto della comunità locale, con riflessi gravi e immediati sulla mobilità, sull'accesso ai servizi e sulle attività economiche, in particolare quelle agricole;

si tratta di un evento tristemente ricorrente: circa dieci anni fa la medesima Strada Provinciale 12 fu teatro di una frana analoga nello stesso tratto, determinando l'interruzione della viabilità e disagi prolungati per settimane;

in seguito all'evento del 2016, il Comune di Niscemi ha redatto e presentato un progetto di consolidamento del costone, stimato in 8 milioni di euro, mai realizzato a causa di comprovati ritardi burocratici, mancanza di finanziamenti, controversie tecniche e criticità amministrative, determinando il perdurare di condizioni di fragilità idrogeologica nota e documentata;

l'evento attuale è conseguenza diretta di anni di mancata manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità provinciale, di omissioni negli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché della non realizzazione del progetto di consolidamento citato;

il cedimento ha provocato l'evacuazione preventiva di 35 persone da abitazioni a rischio nella zona adiacente nonché la chiusura di due plessi scolastici elementari per inagibilità parziale e disagi strutturali;

l'evento franoso ha, altresì, danneggiato una conduttura di distribuzione del metano gestita da Italgas, determinando la sospensione dell'erogazione del servizio in tutta la città di Niscemi per ragioni di sicurezza, lasciando famiglie e imprese senza riscaldamento nel pieno della stagione invernale;

l'interruzione della SP 12 ha provocato danni economici rilevanti all'intero settore agricolo locale: decine di agricoltori non possono raggiungere le loro proprietà, gli impianti serricoli e i campi, rischiando perdite irreparabili per i raccolti invernali e l'accesso ai mercati chiave, con stime iniziali di danni economici nell'ordine di centinaia di migliaia di euro al giorno;

la Sicilia conta oltre 500 km di strade provinciali a rischio idrogeologico, con finanziamenti PNRR sottoutilizzati per il 30%, secondo i dati dell'Ance;

l'evento di Niscemi solleva questioni di dimensione nazionale sulla vulnerabilità delle infrastrutture nel Mezzogiorno italiano e sulla necessità di politiche coordinate di prevenzione del dissesto idrogeologico e rappresenta una chiara

conseguenza di pluriennali omissioni amministrative, mancato completamento del progetto di consolidamento e mancanza di interventi di manutenzione preventiva;

la situazione di isolamento del territorio arrecherebbe danno rilevante al tessuto socioeconomico, agricolo, scolastico e ai servizi essenziali di cui la comunità ha necessità;

è necessario attivare procedure urgenti e straordinarie per il ripristino della viabilità, garantendo al contempo soluzioni definitive di prevenzione e consolidamento;

occorre acquisire piena chiarezza sulla responsabilità amministrativa dell'amministrazione provinciale, del Genio Civile, delle strutture regionali e comunali relativamente alla mancata realizzazione del progetto di consolidamento da 8 milioni di euro,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

a dichiarare lo stato di calamità naturale per il Comune di Niscemi, con conseguente attivazione dei fondi di protezione civile per le operazioni di messa in sicurezza, monitoraggio e ripristino della viabilità;

a stanziare le risorse necessarie per il ripristino completo della Strada Provinciale 12 e la riapertura al traffico, coordinandosi con il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta e il Genio Civile;

a disporre l'approntamento di viabilità provvisoria con mezzi meccanici e segnaletica appropriata, al fine di garantire l'accesso dei cittadini, degli operatori agricoli e dei servizi essenziali, nel più breve tempo possibile;

a recuperare e aggiornare il progetto di consolidamento del costone da 8 milioni di euro predisposto dal Comune di Niscemi e depositato in Regione, procedendo alla sua valutazione tecnica urgente;

ad accelerare l'ottenimento dei finanziamenti per la realizzazione del progetto di consolidamento del costone, utilizzando le disponibilità del

Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dei fondi strutturali europei o di altre linee di finanziamento nazionale riservate alla prevenzione del dissesto idrogeologico;

a predisporre un piano organico e unitario di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera rete viaria provinciale della provincia di Caltanissetta, includendo in particolare la Strada Provinciale 10 (verso Ponte Olivo), la SP 11 e la SP 82 in contrada Scomunicata, che presentano analoghi rischi di cedimenti;

a destinare risorse specifiche e continuative per interventi di prevenzione, manutenzione e monitoraggio della stabilità dei costoni rocciosi e dei versanti che interessano la viabilità provinciale, nonché a valutare l'istituzione di un fondo straordinario di compensazione per i disagi subiti dai cittadini evacuati e per i danni economici causati agli agricoltori di Niscemi dall'impossibilità di accesso alle proprietà, alle serre e ai campi.

(22 gennaio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 328 - Iniziative urgenti a sostegno della popolazione di Niscemi (CL) colpita dalla grave frana del 25 gennaio 2026.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 328 - Iniziative urgenti a sostegno della popolazione di Niscemi (CL) colpita dalla grave frana del 25 gennaio 2026.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 25 gennaio 2026 il territorio del Comune di Niscemi (CL) è stato interessato da un grave

fenomeno franoso che ha coinvolto il versante collinare Sud della città, con smottamenti estesi per diversi chilometri che hanno interessato l'area del Belvedere, i quartieri Sante Croci e Pirillo e la zona del torrente Benefizio, causando rilevanti danni al suolo, alla viabilità e al tessuto urbano;

la frana ha determinato la chiusura al transito di arterie viarie fondamentali, in particolare la SP 10 Niscemi-Ponte Olivo e la SP 12 Niscemi-Passo Cerasaro, già interessata da un precedente evento franoso del 16 gennaio 2026, con sprofondamenti e dislivelli dell'ordine di circa 7 metri, compromettendo gravemente i collegamenti con la statale Gela-Catania e ponendo il territorio in concreto rischio di isolamento;

a seguito dello smottamento e delle ordinanze sindacali di sgombero, sono stati evacuati circa 500 residenti delle aree maggiormente esposte al rischio, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni in condizioni di forte disagio psicologico e materiale, con temporaneo ricovero presso strutture di accoglienza, tra cui il palazzetto/palestra 'Pio La Torre', ove è stato attivato il centro operativo comunale;

CONSIDERATO che:

si tratta del terzo dissesto idrogeologico di vaste proporzioni che colpisce, nell'arco di meno di trent'anni, il pendio collinare di Niscemi, dopo la gravissima frana del 12 ottobre 1997 che determinò il crollo e la successiva demolizione di abitazioni, attività produttive e dell'antica chiesa delle Sante Croci, e dopo il recente evento del 16 gennaio 2026 che ha già reso impraticabile un tratto rilevante della SP 12;

l'evento del 25 gennaio 2026, oltre a configurare una nuova emergenza locale, si inserisce in un quadro strutturale di elevata vulnerabilità idrogeologica dell'area, aggravata da fattori quali le intense precipitazioni, la natura dei terreni, le trasformazioni urbanistiche e la possibile insufficienza delle opere di drenaggio e contenimento, rendendo evidente la necessità di interventi non più emergenziali ma programmati e strutturali;

sul piano dei soccorsi e del coordinamento istituzionale, sono intervenuti il Dipartimento regionale di Protezione civile, i Vigili del fuoco, le Forze di polizia e la Polizia municipale, mentre il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare e il Presidente della Regione siciliana

hanno pubblicamente assicurato il massimo sostegno del Governo nazionale e regionale, con l'invio di un team di tecnici e il coordinamento degli interventi urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, l'assistenza agli sfollati e il ripristino dei collegamenti viari;

nonostante tali impegni, permane nella popolazione un sentimento diffuso di paura, smarrimento e sfiducia, legato sia alla ripetitività degli eventi franosi sia ai tempi spesso lunghi per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino delle infrastrutture, con inevitabili ripercussioni sulla vita quotidiana, sulle attività economiche e sulla coesione sociale del territorio;

la situazione di Niscemi non può essere affrontata come un mero episodio emergenziale, ma impone una rivisitazione complessiva della pianificazione di assetto idrogeologico e della programmazione infrastrutturale nell'area, con particolare attenzione:

a) alla stabilità dei versanti e alla messa in sicurezza permanente delle aree a rischio;

b) alla ridondanza dei collegamenti viari e alla individuazione di soluzioni alternative che escludano, per il futuro, la possibilità di un isolamento del centro abitato;

c) alla corretta gestione delle acque meteoriche e di deflusso;

occorre inoltre garantire un forte sostegno socio-economico alle famiglie sfollate e alle attività eventualmente danneggiate, mediante misure di indennizzo, contributi per l'autonoma sistemazione, eventuale delocalizzazione in aree sicure, nonché strumenti di programmazione negoziata e di utilizzo mirato delle risorse nazionali ed europee dedicate alla mitigazione del rischio idrogeologico,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

1) affinché con urgenza sia dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale per i fenomeni franosi che hanno interessato il territorio il territorio di Niscemi il 16 e il 25 gennaio 2026;

2) sia richiesta la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per i fenomeni franosi che hanno interessato il territorio il territorio di Niscemi il 16 e il 25 gennaio 2026;

3) sia attivata con urgenza, tramite il Dipartimento regionale di Protezione civile e gli uffici tecnici competenti, una campagna di indagini geologiche e geotecniche approfondite sul versante collinare interessato dai recenti eventi franosi e sulle aree contigue, finalizzata alla redazione di uno studio di dettaglio del rischio idrogeologico a Niscemi, da integrare nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) e negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale;

4) sia predisposto e finanziato, anche attraverso il ricorso a fondi nazionali (inclusi eventuali stati di emergenza deliberati dal Consiglio dei ministri) ed europei, un programma straordinario di messa in sicurezza e consolidamento dei versanti a maggiore criticità nel territorio di Niscemi, comprensivo della realizzazione o adeguamento delle opere di drenaggio, regimentazione delle acque, paratie, opere di contenimento e monitoraggio strumentale in continuo;

5) sia definito, d'intesa con il Libero Consorzio di Caltanissetta e con il Comune di Niscemi, un piano organico per il ripristino e la riqualificazione dei collegamenti viari, che preveda:

a) il ripristino in sicurezza e l'eventuale riprogettazione dei tracciati delle SP 10 e 12;

b) l'individuazione di percorsi alternativi e di soluzioni infrastrutturali che riducano il rischio di isolamento del centro abitato;

c) la priorità nell'allocazione delle risorse regionali e nella partecipazione a bandi nazionali ed europei dedicati alle infrastrutture in aree a rischio;

6) siano garantite, in raccordo con il Comune e con le competenti strutture regionali, misure tempestive e adeguate di assistenza agli sfollati, prevedendo: contributi per l'autonoma sistemazione o soluzioni abitative alternative in condizioni di sicurezza; percorsi informativi chiari sui tempi e modi di eventuale rientro o di delocalizzazione; servizi di supporto psicologico e sociale, anche tramite il coinvolgimento delle Aziende sanitarie provinciali;

7) sia istituito un fondo straordinario di compensazione per i danni economici causati al comparto produttivo, agricolo e commerciale di Niscemi per l'impossibilità di svolgere la propria attività lavorativa;

8) sia istituito, presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, un tavolo tecnico permanente sul rischio idrogeologico nell'area di Niscemi e nei territori limitrofi, con la partecipazione del Comune, del Libero Consorzio, del Dipartimento regionale di Protezione civile, dell'Autorità di bacino, dell'Ordine dei geologi e degli altri ordini professionali interessati, al fine di coordinare le iniziative di prevenzione, pianificazione e intervento e di monitorare l'attuazione delle misure programmate.

(26 gennaio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 330 - Revisione della normativa nazionale in merito ai requisiti di accesso nelle Forze dell'Ordine.

- Presidente Regione

Marano Jose; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 330 - Revisione della normativa nazionale in merito ai requisiti di accesso nelle Forze dell'Ordine

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'articolo 21 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea prevede è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare sull'età;

l'articolo 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo alle 'disposizioni di applicazione generale' sancisce che 'l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate [ ] l'età';

il comma 6 dell'articolo 3 della Legge 15 maggio 1997, n. 127 dispone che 'La partecipazione ai concorsi indetti da pubbliche amministrazioni non è soggetta a limiti di età, salvo deroghe dettate da regolamenti delle singole amministrazioni connesse alla natura del servizio o ad oggettive necessità dell'amministrazione';

l'art. 6 della direttiva 2000/78CE prevede una 'giustificazione delle disparità di trattamento collegate all'età' e al comma 1 consente agli Stati membri di non considerarle discriminazione, 'laddove esse siano oggettivamente e ragionevolmente giustificate, nell'ambito del diritto nazionale, da una finalità legittima, compresi giustificati obiettivi di politica del lavoro, di mercato del lavoro e di formazione professionale, e i mezzi per il conseguimento di tale finalità siano appropriati e necessari';

il comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216 e successive modificazioni, in recepimento della Direttiva europea di cui alinea precedente, prevede che non costituiscono atti di discriminazione, tra gli altri, caratteristiche legate all'età a meno che 'si tratti di caratteristiche che costituiscono un requisito essenziale e determinante ai fini dello svolgimento dell'attività medesima';

CONSIDERATO che:

rispetto ad altri Paesi europei, come Francia, Spagna, Germania o Regno Unito, l'Italia ha limiti di età di ingresso nelle Forze dell'ordine, nelle Polizie militari e negli eserciti ben maggiori;

tali corpi militari soffrono di significative carenze di personale che richiedono misure correttive urgenti e indifferibili, al fine di soddisfare un bisogno collettivo come la sicurezza pubblica dei cittadini;

la pubblica Amministrazione può esercitare il potere di porre un limite di età in un bando di concorso solo in ragione alla natura del servizio o per oggettive necessità dell'Amministrazione;

la previsione di una soglia massima di età per accedere al concorso non sarebbe funzionale a specifiche necessità dell'amministrazione stessa, così da travalicare il limite dettato dai principi di ragionevolezza e buon andamento della pubblica amministrazione; ne deriverebbe, pertanto, un'ingiusta compressione del diritto di ogni

cittadino ad accedere ai pubblici uffici senz'altra distinzione che quella delle sue attitudini e capacità;

siffatto requisito potrebbe ostacolare l'obiettivo del reclutamento di personale più giovane per l'esercizio di funzioni operative, quali quelle della maggior parte delle Forze dell'ordine;

all'interno delle diverse forze armate, è possibile distinguere ruolo operativi, che in virtù della natura del servizio possono richiedere un certo vigore fisico per la prevenzione e repressione, e ruoli non operativi il cui limite d'età appare illogico;

la giurisprudenza eurounitaria si è più volte espressa in maniera positiva in ordine alle discriminazioni relative all'età in materia di arruolamento nelle varie forze di polizia straniere, dopo aver considerato le mansioni della figura professionale con riguardo alla tipologia d'impiego ed al congruo periodo di servizio;

una rimodulazione dei requisiti di accesso può sopperire alla carenza di personale attualmente in atto, soprattutto in reparti militari strategici, nonché migliorare la copertura territoriale dei servizi;

occorrerebbe valorizzare abilità e competenze molto più adatte alla moderna società in cui stiamo vivendo, tra cui la cybersecurity, l'analisi dei dati, la conoscenza di lingue e culture, la gestione di crisi complesse, rispetto ad un requisito anagrafico che alterna i principi europei e nazionali della non discriminazione;

garantire sicurezza ai cittadini rappresenta condizione essenziale per vivere in modo stabile e libero, nonché per supportare un ambiente economico che favorisca investimenti, attività economiche e turismo;

la sicurezza è un bene comune che permette una convivenza pacifica e ordinata e migliora la qualità della vita, garantendo un futuro alla nostra società,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad avviare un'interlocuzione con il Governo nazionale al fine di valutare la revisione della normativa in merito ai requisiti di accesso nelle Forze dell'ordine, nelle Polizie militari e

nell'Esercito italiano.

(27 gennaio 2026)

MARANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 331 - Predisposizione e attuazione di un Piano straordinario di forestazione per il contrasto ai cambiamenti climatici e la salvaguardia del territorio siciliano.

- Presidente della Regione

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 331 - Predisposizione e attuazione di un Piano straordinario di forestazione per il contrasto ai cambiamenti climatici e la salvaguardia del territorio siciliano.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

negli ultimi cento anni la temperatura globale media della superficie terrestre è aumentata di 0,85° C e il periodo compreso tra il 1995 e il 2006 è stato il più caldo mai registrato da quando sono cominciati i rilevamenti (1850); sta aumentando la temperatura degli oceani e il livello dei mari, si sta velocemente riscaldando l'Artico, si acidificano gli oceani, aumentano gli eventi climatici estremi e le trasformazioni dei cicli vitali delle specie vegetale e animali;

in base agli scenari futuri previsti dai climatologi (IPCC) e presi in considerazione nel summit di Parigi sul clima, se non si adotteranno misure per ridurre le emissioni globali, entro il 2100 la temperatura terrestre potrebbe aumentare di circa 4°C compromettendo gravemente la produzione alimentare. Le precipitazioni diventeranno sempre più intense e relativamente meno frequenti, con uno spiccato aumento di eventi estremi;

un miliardo di persone rimarrà senza acqua, due miliardi patiranno la fame, la produzione di mais, riso e grano crollerà del 2% ogni 10 anni. Inoltre, circa 187 milioni di persone saranno costrette ad abbandonare le loro case e fuggire da territori sommersi dall'acqua (la spesa necessaria per affrontare il problema dell'avanzamento degli oceani è valutata intorno al 9% del Pil globale);

CONSIDERATO che:

la Sicilia è una delle regioni europee più vulnerabili agli effetti della crisi climatica, con un rischio desertificazione che interessa ormai oltre il 70% del territorio regionale;

l'incremento delle ondate di calore, i fenomeni siccitosi prolungati e la crescente frequenza di eventi meteorologici estremi mettono a repentaglio l'agricoltura, la biodiversità e la salute pubblica;

le aree urbane e metropolitane della Sicilia (Palermo, Catania, Messina in primis) registrano temperature medie sempre più elevate a causa dell'effetto 'isola di calore', aggravato dalla carenza di zone verdi;

gli alberi rappresentano la tecnologia naturale più efficace ed economica per l'assorbimento della CO2, il filtraggio delle polveri sottili (PM10 e PM2.5) e la regolazione del microclima;

la forestazione svolge un ruolo cruciale nella prevenzione del dissesto idrogeologico, consolidando i versanti e migliorando la capacità di assorbimento dei terreni durante le piogge intense;

esistono adeguate linee di finanziamento europee e nazionali, tra cui i fondi della Politica di Coesione 2021-2027, specificamente destinati alla transizione ecologica e al rimboschimento;

l'attuale patrimonio boschivo siciliano è costantemente minacciato dal fenomeno criminale degli incendi boschivi, che ogni anno distrugge migliaia di ettari di macchia mediterranea e boschi;

è necessario passare da una gestione emergenziale a una pianificazione strategica di lungo periodo che preveda non solo la piantumazione, ma soprattutto la cura e la manutenzione del verde;

la lotta per il contrasto ai cambiamenti climatici è la principale sfida del nostro tempo e deve coinvolgere politica, istituzioni, società civile e cittadini a ogni livello e la regione più produttiva del Paese deve essere alla testa di un movimento che sappia proporre politiche innovative e coraggiose;

numerosi studi a livello internazionale hanno certificato l'importanza della presenza di alberi nella generale battaglia per il clima, sia per la capacità delle piante di assorbire Co2, principale responsabile del surriscaldamento climatico, che per gli effetti positivi che la piantumazione ha nelle aree urbane, da un lato per il miglioramento della qualità dell'aria e, dall'altro, per il forte effetto raffrescante che ha la capacità di mitigare in maniera consistente gli effetti delle ondate di calore;

gli eventi atmosferici estremi che si sono abbattuti negli ultimi anni sul territorio regionale rendono ancor più evidente la necessità di affrontare con vigore il tema del cambiamento climatico, abbandonando qualsiasi tentazione negazionista o tesa a ridimensionare l'emergenza in atto, assumendo come inderogabile il punto di vista della comunità scientifica e declinando le azioni regionali su interventi di grandi, piccole e medie dimensioni che sappiano trasformare in azioni concrete le dichiarazioni d'intenti annunciate in questi anni,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a predisporre un Piano straordinario di forestazione che preveda la piantumazione di 5 milioni di nuovi alberi l'anno (uno per ogni abitante della Sicilia) per i prossimi dieci anni, utilizzando specie autoctone e resilienti ai cambiamenti climatici;

a istituire un fondo speciale per i Comuni siciliani destinato alla creazione di 'Boschi urbani' e corridoi ecologici nelle periferie degradate, incentivando la de-impermeabilizzazione dei suoli;

a potenziare i vivai regionali gestiti dal Dipartimento dello Sviluppo Rurale, affinché diventino centri di eccellenza per la produzione di specie botaniche certificate tipiche della flora siciliana;

a promuovere la 'Settimana regionale della Rigenerazione Verde', coinvolgendo le scuole di

ogni ordine e grado in campagne attive di messa a dimora di alberi, al fine di sensibilizzare le nuove generazioni;

a integrare il piano di forestazione con la strategia antincendio, creando fasce tagliafuoco alberate con specie meno infiammabili e potenziando il controllo tecnologico delle aree rimboschite.

(2 febbraio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 332 - Interventi, iniziative e misure urgenti per fronteggiare i gravi ed ingenti danni causati dal ciclone Harry.

- Presidente Regione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 332 - Interventi, iniziative e misure urgenti per fronteggiare i gravi ed ingenti danni causati dal ciclone Harry.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nei giorni scorsi, tra domenica 19 e mercoledì 21 gennaio, la Sicilia, assieme alla Calabria e alla Sardegna, è stata investita da un evento meteorologico eccezionale di natura ciclonica, denominato Harry, che causato gravi ed ingenti danni;

tale evento, che ha colpito soprattutto il versante orientale e ionico della Sicilia, è stato contrassegnato da precipitazioni abbondanti e persistenti e da intensa ventilazione di scirocco che ha raggiunto intensità di burrasca forte e raffiche fino a tempesta, con forti ed estese mareggiate sulle coste esposte, tanto che il Dipartimento della Protezione civile regionale ha diramato un avviso di allerta rossa su tali versanti e arancione nel resto della Sicilia;

l'allerta meteo rossa, il massimo livello di rischio previsto per eventi meteorologici di eccezionale intensità, è stata diramata con particolare riferimento ai territori di Messina, Catania e Ragusa, classificati come zone rosse e proprio su tali coste le onde addirittura hanno raggiunto l'altezza di 16 metri ed in quasi tutta la Sicilia, ma soprattutto sul versante ionico, le onde hanno invaso porti, lungomari, strade, stabilimenti, impianti, infrastrutture e abitazioni, rendendosi necessario l'intervento dei Vigili del fuoco e della Protezione civile;

le intense precipitazioni, le raffiche di vento e le mareggiate hanno determinato situazioni di grave criticità idrogeologica, che ha causato gravi ed ingenti danni oltre gravi disagi alla popolazione per gli allagamenti, le frane e le interruzioni di servizi essenziali;

in seguito a tale evento, infatti, sono risultate gravemente danneggiate diverse infrastrutture pubbliche e private, reti viarie, edifici scolastici, strutture sanitarie, aziende agricole, attività produttive e commerciali ed, in particolare, diversi stabilimenti balneari sono stati cancellati, molte strade sventrate, porti e infrastrutture compromesse;

CONSIDERATO che:

l'evento atmosferico, contrassegnato da eccezionalità e intensità, che ha colpito la Sicilia ha cagionato gravi ed ingenti danni soprattutto nei versanti maggiormente esposti;

da una prima ricognizione fatta dalla Protezione civile regionale, in particolare, i danni provocati dal ciclone Harry in Sicilia ammontano al momento a 741 milioni di euro che potrebbero crescere man mano nei giorni a seguire dato che la stima non tiene conto in questo momento dei danni subiti dalle imprese e dalle attività commerciali;

in data odierna è stata convocata una Giunta straordinaria in seguito alla quale il Presidente della Regione ha comunicato di avere deliberato lo stato di crisi ed emergenza regionale e un primo stanziamento di 70 milioni di euro, 50 milioni subito disponibili e gli altri 20 milioni attingendo ai fondi globali con un'apposita norma che sarà proposta all'Assemblea regionale siciliana, ma va da se che tali risorse non sono sufficienti a fronteggiare i danni stimati, ma occorrono ulteriori risorse e strumenti finalizzati a fronteggiare tale calamità, come quelli previsti

dalle istituzioni europee;

è necessario ed urgente, pertanto, che il Governo regionale avvii immediatamente interlocuzioni con il governo nazionale, affinché richieda l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) che è uno strumento finalizzato a fornire assistenza finanziaria agli Stati membri colpiti da gravi calamità naturali;

si tratta di uno strumento che sebbene abbia come obiettivo principale le catastrofi gravi, gli aiuti sono altresì disponibili per catastrofi naturali regionali più contenute, per le quali la soglia di ammissibilità è dell'1,5 % del prodotto interno lordo (PIL) di tale regione, o dell'1 % del PIL regionale nel caso di una Regione ultraperiferica,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere urgentemente ogni misura, iniziativa ed intervento finalizzato a fronteggiare gli ingenti e gravi danni causati dall'evento meteorologico eccezionale di natura ciclonica di forte intensità, denominato Harry;

a stanziare e rendere immediatamente disponibili fondi regionali straordinari, destinati ai suddetti danni ed, in particolare, agli interventi di somma urgenza, alla messa in sicurezza dei territori, al ripristino delle infrastrutture e al sostegno delle popolazioni e delle attività economiche danneggiate, anche implementando le risorse economiche annunciate dalla Giunta regionale di Governo straordinaria;

ad interloquire formalmente con il Governo nazionale per l'adozione di tutte le iniziative necessarie per il riconoscimento dello stato di emergenza, di misure di sostegno economico e finanziario e per richiedere con la massima urgenza, l'avvio delle procedure, per il tramite del Governo nazionale, per l'accesso al Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea, nel rispetto dei termini e delle procedure, predisponendo con urgenza la documentazione tecnica e finanziaria necessaria a tal fine;

a riferire, infine, tempestivamente all'Assemblea Regionale Siciliana sullo stato delle suddette interlocuzioni con il Governo nazionale.

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -

DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

N. 333 - Iniziative per la stabilizzazione del personale precario del Ministero della giustizia assunto nell'ambito del PNRR.

- Presidente Regione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 333 - Iniziative per la stabilizzazione del personale precario del Ministero della giustizia assunto nell'ambito del PNRR.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha consentito l'assunzione, presso il Ministero della giustizia, di oltre 11.000 lavoratrici e lavoratori precari, impiegati in particolare nell'ambito dell'Ufficio per il processo, con l'obiettivo di ridurre l'arretrato giudiziario e migliorare l'efficienza del sistema giustizia;

tali lavoratrici e lavoratori hanno svolto e continuano a svolgere funzioni essenziali e strutturali per il funzionamento degli uffici giudiziari, contribuendo in modo determinante al conseguimento degli obiettivi europei in materia di durata dei procedimenti;

la natura temporanea dei contratti, legata alla scadenza del PNRR, rischia di disperdere competenze professionali già formate e pienamente operative, determinando un grave arretramento organizzativo e funzionale per l'amministrazione della giustizia;

il Ministero della giustizia ha individuato, nei propri piani assunzionali, risorse aggiuntive rispetto a quelle stanziate dalla legge di bilancio 2025, finalizzate alla stabilizzazione di 9.368 precari;

permane, tuttavia, una quota rilevante di lavoratrici e lavoratori esclusi dai percorsi di stabilizzazione ad oggi programmati, con

conseguente rischio di discontinuità occupazionale e di indebolimento strutturale degli uffici giudiziari;

la mancata stabilizzazione del personale formato comporterebbe un aggravio di costi per l'amministrazione, legato alla necessità di nuove procedure concorsuali, formazione iniziale e rallentamenti operativi, suscettibile di valutazione anche sotto il profilo del danno erariale derivante da inerzia amministrativa,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché siano adottate tutte le iniziative normative e amministrative necessarie a garantire la stabilizzazione di tutto il personale precario assunto nell'ambito del PNRR presso il Ministero della giustizia, anche destinando risorse aggiuntive al fine di completare i percorsi di stabilizzazione per il personale attualmente escluso dalle previsioni assunzionali già programmate, valorizzando l'esperienza professionale maturata e assicurando la continuità occupazionale.

(9 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

N. 334 - Iniziative per fronteggiare la carenza di pediatri negli ospedali di Partinico e Corleone nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 334 - Iniziative per fronteggiare la carenza di pediatri negli ospedali di Partinico e Corleone nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

negli ospedali di Partinico e Corleone, situati nel territorio della Città Metropolitana di Palermo, è stata più volte segnalata la carenza di medici pediatri con gravi difficoltà nel garantire un'adeguata copertura dei turni pediatrici, riduzioni del servizio, criticità nelle turnazioni notturne e conseguente disagio per le famiglie del territorio;

in particolare all'Ospedale Civico di Partinico è stata evidenziata la mancanza di un pediatra di turno notturno da parte di genitori e cittadini, con conseguente criticità nel pronto soccorso pediatrico per il territorio che serve circa 200.000 abitanti;

CONSIDERATO che:

la carenza di pediatri è un fenomeno ormai diffuso, riconducibile, tra le altre cause, al mancato ricambio generazionale, ai pensionamenti e alle difficoltà di reclutamento;

secondo studi e report di settore, la Sicilia risulta tra le regioni con le maggiori criticità nella disponibilità di pediatri ospedalieri con evidenti criticità soprattutto nelle aree periferiche e interne,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a verificare con urgenza lo stato dell'organico di pediatria negli ospedali di Partinico e Corleone e la sua effettiva idoneità a garantire il fabbisogno assistenziale del territorio;

ad adottare iniziative concrete e tempestive, anche di carattere straordinario, volte al potenziamento del personale pediatrico nei suddetti presidi ospedalieri, attraverso assunzioni, mobilità, incentivi o altre misure utili;

a garantire la copertura pediatrica h24 nei reparti di pediatria e nei pronto soccorso pediatrici, con particolare riferimento all'Ospedale di Partinico, al fine di prevenire situazioni di rischio e assicurare un'assistenza adeguata nei casi di emergenza che coinvolgono i bambini.

(9 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

N. 335 - Sensibilizzazione per l'esercizio del diritto di voto a distanza per i cittadini temporaneamente fuorisede in occasione del prossimo referendum costituzionale previsto per il 22 e 23 marzo 2026.

- Presidente Regione

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 335 - Sensibilizzazione per l'esercizio del diritto di voto a distanza per i cittadini temporaneamente fuorisede in occasione del prossimo referendum costituzionale previsto per il 22 e 23 marzo 2026.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

domenica 22 e lunedì 23 marzo 2026 le cittadine e i cittadini italiani saranno chiamati a decidere se confermare o respingere la legge costituzionale concernente 'Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare' approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025, con la quale vengono modificati gli articoli 87 comma 10, 102 comma 1, 104, 105, 106 comma 3, 107 comma 1 e 110 comma 1 della Costituzione;

il referendum costituzionale è uno strumento previsto dall'articolo 138 della Costituzione che consente ai cittadini di intervenire direttamente nel procedimento di revisione costituzionale. Serve a stabilire se una legge di revisione della Costituzione, già approvata dal Parlamento, debba entrare definitivamente in vigore oppure no quando, nel corso dell'iter parlamentare, la legge costituzionale non sia stata approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti in ciascuna Camera. In questa ipotesi, la Costituzione affida al corpo elettorale la decisione finale, rafforzando il ruolo dei cittadini nelle scelte che incidono

sull'equilibrio dei poteri dello Stato;

il referendum costituzionale non prevede quorum di partecipazione ed il risultato è valido indipendentemente dal numero di elettori che si recano alle urne: conta esclusivamente la maggioranza dei voti validamente espressi. Questo aspetto rende il voto particolarmente rilevante, perché ogni scelta contribuisce direttamente a determinare se la riforma costituzionale produrrà effetti o resterà priva di efficacia;

il diritto di voto, 'libero e uguale' sancito dall'art. 48 della Costituzione, costituisce non solo una prerogativa individuale, ma anche un dovere civico attraverso cui si realizza la partecipazione democratica alla vita della Repubblica;

si stima che siano circa 5 milioni i cittadini italiani che per ragioni di lavoro, studio o cura siano residenti in comuni diversi da quelli di residenza e rispetto ai quali il diritto di voto viene subordinato alle condizioni economiche (spese di viaggio) e al tempo disponibile;

questa categoria di 'cittadini', i fuori sede per ragioni di lavoro, studio o cura, risulta fortemente penalizzata rispetto ad altre categorie come gli italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE che possono esercitare il diritto di voto per corrispondenza configurando seri problemi rispetto al principio di uguaglianza;

CONSIDERATO che:

la tendenza alla diminuzione dell'affluenza alle urne è un fenomeno consolidato e preoccupante: alle elezioni europee del 2024 si è registrata una partecipazione del 48,31%, mentre alle politiche del 2022 l'affluenza si è fermata al 63,91%, con un trend in calo rispetto alle tornate precedenti;

milioni di cittadine e cittadini italiani che studiano, lavorano o si curano lontano dal proprio comune di residenza, tuttavia, rischiano di non poter votare perché il Governo finora non ha previsto la possibilità di votare per i fuorisede attraverso il voto a distanza, che era stato invece consentito, in maniera sperimentale, per le elezioni europee del 2024 e per i referendum su lavoro e cittadinanza del 2025;

nel 2024 si sono iscritti per votare dal comune di domicilio circa 24 mila studenti fuorisede, nel 2025 la richiesta è stata presentata da più di 67 mila cittadini, tra cui 38.105 studenti, 28.430

lavoratori e 770 soggetti che si trovavano fuori dal proprio comune per motivi di cura;

al contrario, gli elettori italiani residenti all'estero possono votare per corrispondenza, fatta salva la possibilità di votare in Italia, previa apposita e tempestiva opzione entro il decimo giorno successivo all'indizione del referendum (intendendo riferito tale termine alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto di indizione) e cioè entro il 24 gennaio 2026;

il primo meccanismo sperimentale per consentire il voto fuori sede fu previsto dall'art. 1-ter del decreto-legge n. 7 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2024 che introdusse il voto per gli studenti fuori sede per le elezioni europee 2024, prevedeva che gli studenti domiciliati per almeno tre mesi in un comune di un'altra regione potessero o votare nel luogo di domicilio (se nella stessa circoscrizione) o nel capoluogo di regione (circoscrizione diversa). Tale disciplina, benché rivolta ai soli studenti fuori sede (domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi, in una città di una regione diversa da quella del comune di residenza), ha rappresentato un'importante novità sul piano del diritto elettorale;

l'art. 2 del decreto-legge n. 27 del 19 marzo 2025, convertito con modificazioni dalla L. 15 maggio 2025, n. 72, (recante Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025) con un ulteriore intervento 'una tantum' ha dettato una nuova disciplina sperimentale per l'esercizio del voto da parte degli elettori fuori sede per le 'consultazioni referendarie relative all'anno 2025' apportando alcune significative novità circa le modalità di esercizio del voto fuori sede, ora rivolte a tutti 'gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi [ ] in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti' (art. 2, comma 1);

tale norma ha dunque esteso la sperimentazione a tutti gli elettori fuori sede per motivi di studio, lavoro e cure mediche, superando l'irragionevole limitazione posta dall'art. 1-ter del d.l. n. 7 del 2024, che precludeva alle altre categorie di fuori sede, in particolare ai lavoratori (circa 4,5 milioni di elettori), di beneficiare di tale possibilità;

l'Italia resta l'unico Stato dell'Unione Europea senza una specifica legge che preveda il voto a distanza a chi si trova fuori dal proprio comune di residenza eccezion fatta per Cipro e Malta, una condizione che penalizza milioni di cittadini, ostacolando di fatto l'esercizio libero ed eguale di un diritto costituzionale;

milioni di persone, soprattutto giovani, nel nostro Paese continuano a spostarsi costantemente all'interno dei confini nazionali per motivi di studio e di lavoro. A queste cittadine e cittadini è ingiusto e immorale imporre costi di viaggio onerosi e la necessità di riorganizzare la propria vita per poter esercitare il diritto di voto in un mondo in cui informatizzazione e digitalizzazione rendono possibili soluzioni impensabili fino a pochi anni fa;

nel caso di referendum su quesiti di valenza nazionale non è presente in alcun modo l'elemento della specificità territoriale del voto, come sarebbe invece in altre consultazioni elettorali (amministrativa o politiche e financo europee);

nel decreto elettorale approvato dal Governo in vista del referendum sulla giustizia non vi è alcun riferimento alla possibilità del voto fuori sede,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a richiedere al Governo nazionale, in tutte le sedi istituzionali opportune, di adottare un provvedimento urgente volto a prevedere la possibilità di voto a distanza per i fuorisede in occasione del prossimo referendum costituzionale attualmente previsto per il 22 e 23 marzo, al fine di consentire a tutte le cittadine e cittadini italiani domiciliati in un comune diverso da quello di residenza per motivi di studio, lavoro o cura, di esercitare il proprio diritto di voto in occasione del prossimo referendum costituzionale, in analogia a quanto previsto dal decretolegge n. 27 del 19 marzo 2025 per le consultazioni referendarie del 2025;

a sollecitare il Parlamento ed il Governo nazionali a procedere il prima possibile con la definizione di un provvedimento legislativo che regoli in maniera definitiva e stabile il tema del voto dei fuori sede in ogni consultazione elettorale, a partire dai referendum, valutando di introdurre il voto elettronico e per corrispondenza, che consentirebbe anche il voto selettivo e territoriale su consultazioni con scelte a carattere territoriale;

ad inviare la presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Camera dei Deputati e alla Presidenza del Senato della Repubblica.

(10 febbraio 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 336 - Sostegno alla stabilizzazione del personale precario del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e valorizzazione del sistema della ricerca in Sicilia.

- Presidente Regione

Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 336 - Sostegno alla stabilizzazione del personale precario del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e valorizzazione del sistema della ricerca in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è il principale ente pubblico di ricerca italiano, articolato in 88 istituti distribuiti su tutto il territorio nazionale, con oltre 12.000 addetti, che svolge un ruolo strategico a livello nazionale ed europeo nell'avanzamento della conoscenza scientifica, nello sviluppo tecnologico, nell'innovazione e nel trasferimento delle competenze al sistema produttivo e alla società;

il CNR opera stabilmente in Sicilia attraverso istituti, sedi e progetti di ricerca che incidono in modo diretto su ambiti strategici per l'Isola, quali la tutela ambientale, il monitoraggio del territorio e del rischio idrogeologico, la sanità e la ricerca biomedica, l'agroalimentare, la transizione ecologica, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico;

negli ultimi anni, anche grazie alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il

CNR ha beneficiato di un significativo incremento dei finanziamenti, pari a oltre 800 milioni di euro a livello nazionale, destinati a progetti, infrastrutture e assunzioni a tempo determinato;

la precarietà lavorativa all'interno del CNR rappresenta una criticità strutturale: circa 4.000 lavoratrici e lavoratori operano con contratti non stabili, tra personale a tempo determinato, assegnisti di ricerca e borsisti;

anche in Sicilia il fenomeno del precariato all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche presenta profili di particolare criticità, risultando proporzionalmente più accentuato rispetto alla media nazionale;

una parte rilevante di tali rapporti di lavoro è finanziata attraverso fondi straordinari, in particolare PNRR, con scadenze concentrate tra la fine del 2025 e il primo quadrimestre del 2026, tale circostanza determina un rischio concreto di perdita del lavoro e di dispersione di competenze altamente qualificate;

il personale precario del CNR, riunito nel movimento 'Precari Uniti CNR', chiede da anni l'applicazione integrale dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017 e ss.mm. (cosiddetta 'Legge Madia'), che prevede al comma 1, l'assunzione diretta del personale con almeno tre anni di servizio e al comma 2, l'attivazione di procedure concorsuali con riserva di posti per il personale non strutturato;

la Legge di bilancio nazionale 2025 ha stanziato risorse pari a 10,5 milioni di euro per la stabilizzazione del personale precario del CNR, somma tuttavia sufficiente a coprire solo circa 180 unità, meno del 5 per cento del totale dei lavoratori precari aventi diritto;

CONSIDERATO che:

il protrarsi del precariato nella ricerca pubblica compromette la continuità delle attività scientifiche, la qualità della ricerca, la capacità di attrazione di talenti e investimenti, nonché le prospettive personali e familiari di migliaia di lavoratrici e lavoratori altamente qualificati;

la dispersione di competenze formate con risorse pubbliche costituisce un grave danno economico, sociale e strategico per il Paese e, in particolare, per una regione come la Sicilia, che necessita di rafforzare il proprio capitale umano e

scientifico per colmare i divari strutturali di sviluppo;

il sistema della ricerca pubblica rappresenta un pilastro essenziale per la crescita sostenibile, la sicurezza del territorio, il rafforzamento della sanità pubblica, l'innovazione delle filiere produttive e la transizione ecologica, obiettivi che la Regione Siciliana ha più volte indicato come prioritari nelle proprie strategie di sviluppo;

numerosi Consigli regionali ed Amministrazioni comunali hanno già approvato mozioni, ordini del giorno e risoluzioni a sostegno della stabilizzazione del personale precario del CNR, sollecitando il Governo nazionale a intervenire con misure strutturali e risorse adeguate;

tali atti istituzionali dimostrano l'esistenza di un interesse pubblico ampio e trasversale alla tutela del lavoro qualificato nella ricerca e alla valorizzazione degli enti pubblici di ricerca;

la Regione siciliana ha un interesse diretto e concreto a sostenere la stabilizzazione del personale precario del CNR operante sul proprio territorio, al fine di garantire la continuità delle attività di ricerca, consolidare le collaborazioni con università, enti locali e sistema produttivo e salvaguardare investimenti pubblici già realizzati;

il precariato cronico nella ricerca costituisca una condizione incompatibile con i principi di lavoro dignitoso, valorizzazione delle competenze e sviluppo sostenibile, richiamati anche dagli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad esprimere pieno sostegno alla vertenza del personale precario del Consiglio nazionale delle ricerche, riconoscendo il valore strategico del contributo scientifico e professionale delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti;

a farsi portavoce presso il Governo della Repubblica, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Parlamento nazionale affinché siano stanziate risorse aggiuntive, strutturali e pluriennali per consentire l'applicazione integrale dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017, sia con riferimento al comma 1 sia al comma 2;

a sollecitare l'adozione di un piano nazionale

straordinario di stabilizzazione del personale precario del CNR, che valorizzi le professionalità acquisite anche attraverso i fondi PNRR e scongiuri la dispersione di competenze alla scadenza dei finanziamenti straordinari;

a rappresentare, in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la necessità di superare l'attuale insufficienza degli stanziamenti e di garantire una programmazione ordinaria e continuativa delle assunzioni negli enti pubblici di ricerca;

a promuovere una ricognizione delle attività, delle sedi e dei progetti del CNR presenti in Sicilia, evidenziando l'impatto economico, sociale e territoriale della ricerca pubblica sull'Isola e le ricadute negative che deriverebbero dall'interruzione dei rapporti di lavoro precari;

a valutare, nel rispetto delle competenze regionali e della normativa vigente, iniziative di coordinamento e accompagnamento istituzionale volte a tutelare la continuità delle attività di ricerca strategiche per il territorio siciliano.

(11 febbraio 2026)

SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ADORNO

****

N. 337 - Attuazione dell'art. 12, comma 28, della l.r. n. 13 del 2022 concernente la definizione del quadro regolatorio e operativo dei distretti del commercio.

- Presidente Regione

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 337 - Attuazione dell'art. 12, comma 28, della l.r. n. 13 del 2022 concernente la definizione del quadro regolatorio e operativo dei distretti del commercio.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'art. 12, comma 28, della legge regionale 25 maggio 2022, n. 13 e ss.mm., ha introdotto nell'ordinamento della Regione Siciliana l'istituto dei Distretti del Commercio, configurandoli quali strumenti di politica economica territoriale volti a integrare funzioni di promozione commerciale, rigenerazione urbana, valorizzazione ambientale e cooperazione pubblico-privata;

la norma primaria - di carattere abilitante e non auto-applicativo - richiede, per esplicare efficacia, l'adozione di una disciplina attuativa di dettaglio, in conformità ai principi di cui agli artt. 97 Cost., 1, 3 e 5 dello Statuto regionale, nonché ai principi generali del diritto amministrativo in materia di regolazione degli strumenti complessi di partenariato;

l'assenza, ad oggi, di un Regolamento attuativo determina una situazione di incompletezza dell'ordinamento settoriale, con conseguente impedimento per gli enti territoriali e per gli operatori economici a costituire distretti conformi alla norma primaria e a definire modelli di governance, perimetrazione territoriale, piani di intervento e meccanismi finanziari;

le esperienze normative di altre Regioni, quali Puglia (Regolamento regionale 2011) e Lombardia (l. r. n. 9 del 2009 e delibere attuative del 2009 e 2019), costituiscono un benchmark consolidato, nel quale i distretti del commercio sono disciplinati come strumenti di programmazione negoziata, con contenuti minimi prescritti quali:

a) delimitazione territoriale basata su criteri socio-economici;
b) analisi di contesto e diagnosi territoriale;
c) definizione della strategia distrettuale e degli obiettivi misurabili;
d) predisposizione del Piano Operativo del Distretto;
e) assetti di governance multilivello;
f) forme partecipative dei soggetti economici e sociali;
g) sistemi di monitoraggio ex ante, in itinere ed ex post;
h) regole per l'allocazione e la rendicontazione delle risorse;

in tali ordinamenti i distretti del commercio rientrano stabilmente tra gli strumenti di programmazione integrata, in coerenza con i documenti di pianificazione economico-territoriale e con i cicli di programmazione europea (FESR e FSE+),

con conseguente possibilità di utilizzare risorse dedicate e canali strutturati di finanziamento;

la Regione siciliana, pur disponendo di una norma istitutiva, non ha ancora definito:

a) i criteri oggettivi di individuazione dei distretti;
b) i requisiti soggettivi e oggettivi dei partenariati;
c) le modalità di approvazione dei piani di distretto;
d) le regole di gestione, controllo e rendicontazione;
e) i meccanismi di finanziamento, inclusa la destinazione di risorse regionali e l'aggancio alla programmazione europea 2021-2027;

tale lacuna regolatoria comporta una ineffettività della norma primaria, determinando un vuoto operativo che impedisce agli enti locali siciliani di attivare forme strutturate di rigenerazione commerciale e di sviluppo territoriale, con conseguente perdita di opportunità derivanti da bandi nazionali, europei e da risorse destinate alla competitività e alla rigenerazione urbana;

CONSIDERATO che:

la disciplina dei distretti del commercio rientra nella competenza regionale primaria in materia di commercio, ai sensi dell'art. 14, lett. d), dello Statuto siciliano;

l'omessa adozione del regolamento attuativo determina una condizione di inerzia regolatoria incompatibile con i principi di buon andamento, efficacia dell'azione amministrativa e certezza dell'ordinamento;

l'esperienza nazionale dimostra che i distretti costituiscono strumenti in grado di:

a) ridurre la frammentazione delle politiche di settore;

b) attivare processi di sviluppo locale basati sulla collaborazione tra soggetti pubblici e privati;

c) affrontare fenomeni di desertificazione commerciale;

d) valorizzare i centri storici mediante interventi coordinati e misurabili;

e) migliorare l'accesso ai canali di finanziamento multilivello;

la piena operatività dei distretti del commercio richiede una disciplina integrata che definisca standard tecnici, procedurali e finanziari, garantendo omogeneità territoriale, qualità della progettazione e capacità di spesa;

la mancata regolamentazione impedisce, inoltre, il coordinamento con la programmazione economico-finanziaria della Regione (DEFR, Bilancio regionale, Programmazione FESR/FSE+, Agenda Urbana, Strategia regionale per il commercio), compromettendo la possibilità di inserire i distretti tra gli strumenti ammissibili ai finanziamenti;

la tempestiva adozione del regolamento attuativo è condizione necessaria per garantire la validità giuridica e amministrativa dei futuri distretti e per assicurare che essi operino in conformità ai principi di trasparenza, imparzialità, responsabilità e controllo pubblico,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare, entro un termine certo, il regolamento attuativo dell'art. 12, comma 28, l.r. n. 13 del 2022, disciplinando in modo organico e sistematico:

a) i criteri di individuazione dei distretti del commercio basati su indicatori socio-economici, demografici e urbanistici;
b) i requisiti soggettivi e oggettivi dei partenariati pubblico-privati;
c) le modalità di costituzione dei distretti attraverso strumenti di programmazione negoziata;
d) la definizione dei contenuti minimi dei piani operativi di distretto;
e) gli assetti di 'governance', ruoli dei soggetti partecipanti, responsabilità amministrative e sistemi di controllo;
f) le modalità di monitoraggio, valutazione degli impatti e rendicontazione finanziaria;

a individuare linee di finanziamento dedicate, integrate con la programmazione europea 2021-2027 e con strumenti nazionali e regionali, definendo meccanismi di cofinanziamento e criteri trasparenti di assegnazione delle risorse;

a istituire un presidio tecnico-amministrativo regionale, con funzioni di assistenza agli enti

locali, verifica della conformità dei distretti, supporto alla progettazione e raccordo con la programmazione comunitaria;

a predisporre un sistema informativo regionale dei Distretti del Commercio, funzionale alla raccolta dei dati, alla consultazione pubblica e al monitoraggio degli indicatori territoriali;

a riferire periodicamente all'Assemblea regionale siciliana, anche tramite relazione annuale, sullo stato di attuazione del quadro regolatorio e sul livello di implementazione dei distretti nei territori comunali.

(12 febbraio 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 338 - Iniziative per la copertura finanziaria delle spese degli enti locali per i lavoratori ASU stabilizzati ai sensi dell'art. 4, comma 2, della l.r. n. 27 del 2016 e s.m.i.

- Presidente Regione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 338 - Iniziative per la copertura finanziaria delle spese degli enti locali per i lavoratori ASU stabilizzati ai sensi dell'art. 4, comma 2, della l.r. n. 27 del 2016 e s.m.i.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la legge regionale n. 8 del 2017, all'art. 11, ha modificato l'art. 4, comma 2, della legge regionale n. 27 del 2016, introducendo misure finalizzate alla stabilizzazione dei lavoratori ASU;

la disciplina ha consentito ai lavoratori ASU di optare tra la prosecuzione delle attività socialmente utili e la fuoriuscita definitiva dal bacino, incentivata mediante un'indennità omnicomprensiva pari a cinque annualità

dell'assegno spettante;

il medesimo contributo, limitatamente al quinquennio previsto in caso di fuoriuscita, è stato riconosciuto agli enti utilizzatori per ciascun lavoratore stabilizzato;

tale misura ha consentito a 59 Comuni siciliani di procedere alla stabilizzazione di quasi 1.000 lavoratori ASU;

CONSIDERATO che:

numerosi contratti stipulati nell'ambito della suddetta normativa hanno già superato, o sono prossimi a raggiungere, la scadenza del quinquennio di copertura finanziaria regionale;

alla scadenza dei cinque anni, l'intero onere economico relativo al personale stabilizzato grava sui bilanci comunali;

per gli altri lavoratori ASU stabilizzati ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 1 del 2024, la relativa spesa è stata storicizzata e risulta coperta stabilmente con risorse regionali, determinando una evidente disparità di trattamento tra enti locali e tra lavoratori;

la cessazione del contributo regionale rischia di produrre effetti negativi sulla stabilità occupazionale dei lavoratori interessati e sulla continuità dei servizi essenziali resi alla collettività;

numerosi enti locali versano in condizioni di strutturale difficoltà finanziaria, con criticità nel mantenimento degli equilibri di bilancio e nella gestione della spesa corrente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a predisporre con urgenza un intervento normativo e finanziario volto a garantire la prosecuzione del sostegno economico ai Comuni che hanno proceduto alla stabilizzazione dei lavoratori ASU ai sensi della l. r. n. 8 del 2017;

a valutare la storicizzazione della spesa relativa al personale stabilizzato, al fine di assicurare uniformità di trattamento rispetto agli altri lavoratori ASU già stabilizzati;

a istituire, nelle more, un apposito fondo di compensazione a favore degli enti locali interessati, per salvaguardarne gli equilibri di

bilancio;

ad avviare un confronto con ANCI Sicilia e con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, al fine di individuare soluzioni strutturali che garantiscano stabilità occupazionale e sostenibilità finanziaria.

(16 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****